ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratigar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Agli associati e lettori.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 31 gennaio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I *nuovi associati* a semplice richiesta avranno in dono la nuovissima

LEGGE ELETTORALE POLITICA

nel suo testo ufficiale e integrale

I nuovi associati a semplice richiesta avranno eziandio i 15 numeri arretrati contenenti il principio dell'interessantissimo romanzo originale in corso di pubblicazione: **Il conte Lucio**, di G. Marcotti.

TORINO, 27 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Corriere della sera. — Processo Scrivano — Funebri al senatore Siotto-Pintor — Necrologio — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — La Esposizione generale pel 1884 — Garibaldi a Napoli — Truffe negli uffizi di leva a Catania — Strane rivelazioni guerresche — Nostri telegrammi.
Corriere del giorno — Lo scioglimento del Consiglio comunale di Genova — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — La semifesta di Gambetta — Russia e Germania.
Italia — Appunti sulle interpellanze.

Terza pagina.

Scrutinio di lista e indennità ai deputati — Lettere Milanesi — Lettere Monferrine — Il IV Collegio di Torino — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

Telegrammi — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Il conte Lucio — 3ª *pagina*, Ambi e Rebus.

CORRIERE DELLA SERA

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Ieri è ricominciato alla Corte d'assise il processo Scrivano.

La precedenti fasi e peripezie di questo processo sono troppo note ai nostri lettori; inutile quindi tornarci sopra, come inutile ripetere l'accusa fatta all'imputato.

La causa è ricominciata sotto la presidenza del cav. Oliveri; P. M. cav. Ferraris; difensori: avvocati Vercesi, Villa, Bolvito, Demaria.

La Provincia, come l'altra volta, si è costituita Parte civile, ed è rappresentata dagli avvocati Pasquali, Onala, Salza, Loffredo.

Questa mattina, sino all'ora del riposo, si è fatta la costituzione dei Giurì. — I giurati estratti, più morti che vivi, si lasciavano cadere sui loro banchi, dove dovranno per qualche mese digerire ghiaia come tanti struzzi.

Dopo il riposo si iniziò lettura dell'atto d'accusa, e cominciò l'interrogatorio, per cui ne n'avrà per qualche giorno, se non per qualche settimana.

TOGA-SASSA.

FUNERALI AL SENATORE SIOTTO-PINTOR.

Ieri, 26, alle ore 3 pom. ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma del compianto senatore Siotto-Pintor. L'estremo tributo di onoranza riuscì imponente e degno dell'illustre defunto.

Il corteo, che mosse da via San Massimo, n. 22, si aprìva con una compagnia del 26° reggimento fant., accompagnata dalla banda musicale. Seguivano lunghi stuoli di Reduci e di accademici solamdianti. Ai quattro lati del carro funebre venivano il prefetto Casalis, rappresentante il Governo, il senatore E. Ricotti, presidente dell'Accademia delle Scienze, di cui il Siotto-Pintor era membro, il commendatore Barbaroux, rappresentante la Camera di Torino, e il conte di Castagneto, rappresentante il Senato.

Seguivano una vera folla di senatori, deputati, magistrati, consiglieri provinciali e comunali; ed abbiamo notato i senatori Bonfadini, Pacchiotti, Di Bella, Pugliesi, il procuratore generale della Corte d'appello comm. Nocq, il sostituto procuratore generale della Cassazione comm. Pezzi, i rappresentanti del Ministero del SS. Maurizio e Lazzaro, parecchi membri dell'Accademia delle scienze, molti ufficiali dell'esercito, professori, avvocati, pubblicisti, rappresentanti di Associazioni, ecc., ecc. Chiudevano il corteggio un'onda di amici e di conoscenti del defunto e un picchetto di soldati.

Il corteo funebre, onde potersi sufficientemente sviluppare, mosse per la via Accademia Albertina, fece capo al corso Vittorio Emanuele, quindi rifluì per la via San Massimo e terminò alla parrocchia di tal nome.

Pace all'anima del defunto!

NECROLOGIO.

In questi giorni — e il telegrafo n'ha già informati i lettori — l'Alta Camera ha perduto oltre il Siotto-Pintor due altri membri onorandi.

La sera del 21 u. s. è morto improvvisamente, nel suo palazzo a Venezia, il conte **Pier Luigi Bembo-Salomon**, rampollo di quella illustre famiglia che, fra gli altri valentuomini, annoverò lo storico cardinale Pietro. Il conte Pier Luigi era nato a Venezia nel 1825. Entrato nella vita pubblica, resse onoratamente, benchè sotto il Governo austriaco, l'ufficio di podestà dal 1860 al 1866; e quando ei dimise, scrisse al proconsole Toggenburg una lettera che rimase famosa per la dignitosa protesta contro il Governo straniero.

Come poi la Venezia fu incorporata nel regno d'Italia, il conte Bembo rappresentò il terzo Collegio della sua città nella X e XI legislatura. Nel 1873 egli si ritirava definitivamente dal campo dell'azione e in gran parte anche dalla vita pubblica, lasciando di sè un nome di buon amministratore.

E finalmente nell'anno seguente il Bembo veniva ascritto nell'albo dei senatori del Regno. Egli apparteneva al partito di Destra; ma fu sopratutto un galantuomo. Scrisse, fra l'altro, di beneficenza e di cose amministrative.

Il conte **Ugolino della Gherardesca**, di nobilissima e antica famiglia fiorentina, ebbe i natali a Firenze.

Di propositi liberali, prese parte ai rivolgimenti politici, che ebbero per conseguenza l'annessione della Toscana al novello regno d'Italia sotto la monarchia costituzionale di Savoia. Dopo i casi del 1859 egli rappresentò il Collegio di Rosignano, nella settima legislatura, alla Camera dei deputati di Torino.

Nel 1862 veniva assunto alla dignità di senatore del Regno.

Il conte Della Gherardesca fu uno di quei veri gentiluomini, per cui tanto lustro ebbe in ogni tempo la gentile Firenze. Benchè uomo politico e di parte (si l'arlamento sedette a Destra), ogli seppe essere innanzi tutto italiano e amante del bene del suo Paese.

È morto il giorno 25 corr., nel suo palazzo di Firenze, all'una pomeridiana.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 26, *ore 11 ant.*

Nei circoli politici si assicura che, in seguito a vivissime istanze della Francia, il nostro Governo abbia provveduto all'ambasciata italiana a Parigi, nominandovi titolare l'on. Corte.

— È stata convocata d'urgenza la Commissione parlamentare per la riforma elettorale. Si dice ch'essa eleggerà un altro relatore per il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Ore 3,05 pom.

— Stamane gli Uffici della Camera si occuparono del progetto del ministro Ferrero di aumentare le entrate della Cassa militare.

Il progetto di legge della tassa sugli inabili alla leva incontra alla Camera serie opposizioni: lo proposto per questa tassa sono giudicato onerosissime.

Parecchi Uffici l'hanno respinta recisamente.

— I versamenti del prestito per l'abolizione del corso forzoso sommano oggi a 100 milioni in oro, ed a 35 milioni in argento; in totale 225 milioni.

— Il brigante Ceneri arriverà il 15 febbraio a Genova dall'America.

LO SCRUTINIO DI LISTA.

ROMA, 26, *ore 3,35 pom.*

— Oggi al tocco si è riunita la Commissione parlamentare per la riforma elettorale.

Erano presenti gli onorevoli Correnti, Crispi, Minghetti, Nicotera, Chimirri, Lacava, Coppino, De-Witt, Mussi, Varè e Genala.

L'on. Coppino pregò d'esser dispensato dalla relazione del progetto di legge sullo scrutinio di lista, ma dietro le vive insistenze dei colleghi dovette accettare il mandato.

La discussione intorno allo scrutinio comincierà martedì.

— La Commissione per la riforma elettorale è disposta ad accogliere la proposta di rimettere a giunte speciali le nuove circoscrizioni dei Collegi elettorali plurinominali, fissando a quest'uopo norme generali.

LA SALUTE DEL SELLA E DI GARIBALDI.

ROMA, 26, *ore 11 ant.*

Oggi vanno in giro voci inquietanti intorno alla salute dell'onorevole Sella.

Però si spera che queste notizie vengano smentite (*).

Nè pare sia più tranquillante lo stato di Garibaldi.

Si vuole che ieri, durante l'udienza della Camera, l'on. Depretis abbia ricevuto per dispaccio gravi notizie intorno alla salute del generale.

(*) Noi vogliamo credere che le notizie siano cresciute di gravità in proporzione delle distanze e speriamo che notizie diramate a buona fonte vengano presto ad assicurarci del miglioramento nella salute dell'illustre uomo.

AGENZIA STEFANI.

Washington, 25. — Il verdetto del Giurì dichiara Guiteau colpevole dell'assassinio di Garfield.

Brindisi, 26. — Ieri, nel tenimento di Ceglie, dal brigadiere dei carabinieri Tolletti fu arrestato il brigante Gianfreda.

Londra, 26. — Avvenne un accidente sulla ferrovia di Hornsey, con due morti ed una ventina di feriti.

Il *Morning Post* dice che nel Gabinetto vi furono ieri grandi divergenze sulla questione egiziana. Parecchi ministri credono che se l'Inghilterra continua ad agire di concerto colla Francia, non devesi temere alcuna complicazione. Granville ricevette avviso che tutte le Potenze riconoscono oggidì che converrebbe spedire una squadra a Malta e ad Alessandria, se le circostanze lo esigono.

Venezia, 26. — Cecchi è partito per Pesaro.

Aja, 26. — La seconda Camera respinse la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Tunisi, 26. — La colonna Logerot entrò in Sfax. Il generale Forgemol venne nominato comandante in capo del Corpo spedizionario della Tunisia.

Parigi, 26 (ore 2,30) Italiano 85 60; Francese 5 0/0 113 35, Unione generale 1100 due mesi, contanti 700.

TRUFFE NEGLI UFFICI DI LEVA

Catania, 23 gennaio.

(C. B.) — Il prefetto Colnaci non si arresta a mandare in galera i birbanti dati alla campagna; ma con un'energia unica non lascia nulla d'investigato. Tutto controlla, tutto vuol sapere, e di quanto sappia fare ogni indagato prove irrefragabili. Ultimamente toccò un cattivo quarto d'ora ad una associazione di truffatori in guanti.

Negli uffici di leva, parecchi impiegati o non impiegati, mangiavano a piena ganascia, truffando i privati, manomettendo le leggi. Si tratta nientemeno, che si facevano sostituzioni di persone, e peggio.

L'affare durava chi sa da quanti anni, ma ogni modo vien al pettine, e così quattro o cinque furono arrestati.

Un capo sezione del Ministero della guerra, che fu già appositamente per un'inchiesta, in mezzo in luce le belle gesta dell'associazione.

Vedremo come andrà a finire.

STRANE RIVELAZIONI GUERRESCHE.

Troviamo nel *Daily News* una notizia d'aspetto misterioso e profetico, una notizia a *sensation* che riproduciamo a titolo di mera curiosità:

« Un corrispondente ci scrive da Vienna in data 21 corrente: — Vi mando per lettera una notizia che ho testè appresa; non sarà certo che le Autorità avrebbero dato corso ad un telegramma in cui essa fosse contenuta. Non vi è più dubbio che si mobilizzi l'intero esercito. Tutti i reggimenti di Vienna sono pronti a marciare al primo ordine. Domani dieci treni di provvigioni partono da questa città per Ragusa. Ciascuno di essi può provvedere l'esercito di 3000 pani al giorno. Non vi è in ciò solo ufficiale il quale dubiti menomamente che gli insorti non sono che un pretesto per mandare l'esercito al sud, senza destare troppo allarme. L'Italia si prepara alla guerra (!) e l'Austria si aspetta una dichiarazione fra brevissimo tempo (?). Pare che la visita del Re d'Italia fu fatta coll'intendimento deciso di ottenere dall'Austria certi pezzi di territorio, e che, siccome l'esito non rispose allo scopo, gli Italiani si preparino per prenderli colla forza! »

NOSTRI TELEGRAMMI.

BIELLA, 26 *ore 8,50 pom.*

Le notizie allarmanti intorno alla salute dell'on. Sella sono infondate. Oggi fu visto a diporto.

ROMA, 26, *ore 9 pom.*

Per domattina i ministri sono convocati a palazzo Braschi.

Assicurasi che tratteranno delle prossime nomine di senatori.

È probabile vi si comprenda anche l'on. Derolland, attualmente deputato del collegio d'Aosta.

— Stamane il Re firmò il decreto per la formazione delle Commissioni per le liste elettorali.

— Oggi la regina Margherita si è recata ad assistere al saggio musicale dato dall'Accademia di Santa Cecilia.

— Il ministro Baccelli studia un progetto per la ricostruzione del Panteon nella sua forma primitiva destinandolo a tomba dei Reali d'Italia. Secondo il progetto, in mezzo al Panteon sorgerebbe il monumento a Vittorio Emanuele.

Per queste opere si stanzierebbero cinque milioni di lire nel Bilancio ordinario della pubblica istruzione.

— È uscito ora il primo numero del nuovo giornale la *Rassegna*.

In un articolo di fondo firmato dal direttore Torraca assicura che curerà i grandi interessi della patria tenendosi estraneo alle sterili contese di partito.

LA SUCCURSALE DEI GIOVI

ROMA, 26, *ore 4,55 pom.*

I delegati della Deputazione piemontese per la ferrovia succursale dei Giovi furono oggi ricevuti dall'on. Depretis nella sala dei ministri a Montecitorio.

L'on. Spantigati ed alcuni altri della Deputazione esposero le ragioni per cui devesi preferire il tracciato per le valli di Stura ed Orba.

Il ministro Depretis rispose non aver ancor studiata a fondo la questione, che ad ogni modo avrebbe però tenuto in considerazione le fattegli osservazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segna l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,580,000.
Rizzetti Gio., L. 200 — Ghirardi Michele, 100 — Foccardi Camilla, 100 — Marchisio Andrea, 200 — Marchisio Vincenzo, 100 — Longhi Carlo, 200 — Ballati di St-Pierre cav. Giulio, 100 — Ballati di St-Pierre d'Exaet baronessa Irma, 100 — Carlevaris prof. Prospero, 100 — Carpano A., 100 — Carpano L., 100 — Galletti avv. Arrigo, 100 — Sant Bernardo, 500 — Di San Tommaso marchese Gottardo, 500 — Solassa Domenico, 100 — Salussa Reporati, 200 — Mathieu avv. Vitale, 200 — Bianco vedova Irene, 300 — Magnani cav. Gio., 1000 — Magnani ing. Pietro, 1000 — Tarditi e Traverso, 1000 — Frederet Giuseppe, 100 — Frederet Alessandro, 100 — Chevallay Amedeo, 400 — Chevallay Carolina, 100 — Susa (Municipio), 500 — Gallinara Carlo, 1000 — L. Fernier et frères, 200 — Ruscani Antonio, 100 — Isaxia G., impresario a Charges (Francia), 300 — Società Ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza, 5000 — Mongini comm. avv. Luigi, 2000 — Sisti avv. Giuseppe, 300 — Alberazzi Michele, 100 — Masi Giuseppe, 100 — Ferreri d'Alassio Hebert contessa Adele, 100 — Ferreri d'Alassio cav. Carlo, 100 — Ferreri d'Alassio Onorina, 100 — Ferreri d'Alassio Alfonso, 100 — Ferreri d'Alassio Amalia, 100 — Contorno avv. Cesare, 100 — Motto Carlo, 100.

Totale L. **1,197,400.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

Garibaldi a Napoli.

25 gennaio.

N. L.) — Vi telegrafai ieri l'esito del consulto tenutosi presso il Generale. Fu il senatore Tommasi che venne incaricato dalla Facoltà di esaminare l'illustre ammalato. Il consulto durò circa tre ore, e nel lasciarsi i medici stabilirono un turno di sorvegliare giorno e notte fra loro. Ieri fu la volta del senatore Tommasi, oggi dell'onorevole Caldarelli, domani del comm. Semmola, e così continuando.

Il Generale prosegue a vivere ritiratissimo; solo il conte Giusso è ammesso a visitarlo, per straordinaria compiacenza dell'onorevole Manetti; ieri nella stanza da letto del Generale fu introdotto un artista disegnatore, corrispondente dell'*Illustrazione Italiana*. I medici hanno proibito al Generale non di uscire sulla terrazza, come han detto alcuni giornali, ma di coricvi nelle ore vespertine. L'aria fresca alcune volte gli produce degli stimoli di tosse molto spossanti e che lo abbattono assai. D'altronde pare deciso che si il clima di Posillipo sia anche caldo abbastanza, si condurrà a Pozzuoli il Generale, e so che quel Municipio ha già preparato un discreto alloggio.

A proposito di questo, posso dirvi che il nostro Municipio voleva sobbarcarsi a tutte le spese della dimora del Generale fra noi, offrendogli così graziosa ospitalità; ma il Generale non lo ha voluto in nessun modo.

Il tempo si mantiene bello, la temperatura dolce ed al sole il termometro sale fino a 17 o 18 gradi; mai la stagione è stata così splendida ed il Generale ne prova già gli effetti, giacchè migliora sensibilmente.

TRUFFE NEGLI UFFICI DI LEVA

Catania, 23 gennaio.

(C. B.) — Il prefetto Colnaci non si arresta a mandare in galera i birbanti dati alla campagna; ma con un'energia unica non lascia nulla d'investigato. Tutto controlla, tutto vuol sapere, e di quanto sappia fare ogni indagato prove irrefragabili. Ultimamente toccò un cattivo quarto d'ora ad una associazione di truffatori in guanti.

Negli uffici di leva, parecchi impiegati o non impiegati, mangiavano a piena ganascia, truffando i privati, manomettendo le leggi. Si tratta nientemeno, che si facevano sostituzioni di persone, e peggio.

L'affare durava chi sa da quanti anni, ma ogni modo vien al pettine, e così quattro o cinque furono arrestati.

Un capo sezione del Ministero della guerra, che fu già appositamente per un'inchiesta, in mezzo in luce le belle gesta dell'associazione.

Vedremo come andrà a finire.

STRANE RIVELAZIONI GUERRESCHE.

Troviamo nel *Daily News* una notizia d'aspetto misterioso e profetico, una notizia a *sensation* che riproduciamo a titolo di mera curiosità:

« Un corrispondente ci scrive da Vienna in data 21 corrente: — Vi mando per lettera una notizia che ho testè appresa; non sarà certo che le Autorità avrebbero dato corso ad un telegramma in cui essa fosse contenuta. Non vi è più dubbio che si mobilizzi l'intero esercito. Tutti i reggimenti di Vienna sono pronti a marciare al primo ordine. Domani dieci treni di provvigioni partono da questa città per Ragusa. Ciascuno di essi può provvedere l'esercito di 3000 pani al giorno. Non vi è in ciò solo ufficiale il quale dubiti menomamente che gli insorti non sono che un pretesto per mandare l'esercito al sud, senza destare troppo allarme. L'Italia si prepara alla guerra (!) e l'Austria si aspetta una dichiarazione fra brevissimo tempo (?). Pare che la visita del Re d'Italia fu fatta coll'intendimento deciso di ottenere dall'Austria certi pezzi di territorio, e che, siccome l'esito non rispose allo scopo, gli Italiani si preparino per prenderli colla forza! »

NOSTRI TELEGRAMMI.

BIELLA, 26 *ore 8,50 pom.*

Le notizie allarmanti intorno alla salute dell'on. Sella sono infondate. Oggi fu visto a diporto.

ROMA, 26, *ore 9 pom.*

Per domattina i ministri sono convocati a palazzo Braschi.

Assicurasi che tratteranno delle prossime nomine di senatori.

È probabile vi si comprenda anche l'on. Derolland, attualmente deputato del collegio d'Aosta.

— Stamane il Re firmò il decreto per la formazione delle Commissioni per le liste elettorali.

— Oggi la regina Margherita si è recata ad assistere al saggio musicale dato dall'Accademia di Santa Cecilia.

— Il ministro Baccelli studia un progetto per la ricostruzione del Panteon nella sua forma primitiva destinandolo a tomba dei Reali d'Italia. Secondo il progetto, in mezzo al Panteon sorgerebbe il monumento a Vittorio Emanuele.

Per queste opere si stanzierebbero cinque milioni di lire nel Bilancio ordinario della pubblica istruzione.

— È uscito ora il primo numero del nuovo giornale la *Rassegna*.

In un articolo di fondo firmato dal direttore Torraca assicura che curerà i grandi interessi della patria tenendosi estraneo alle sterili contese di partito.

LA SUCCURSALE DEI GIOVI

ROMA, 26, *ore 4,55 pom.*

I delegati della Deputazione piemontese per la ferrovia succursale dei Giovi furono oggi ricevuti dall'on. Depretis nella sala dei ministri a Montecitorio.

L'on. Spantigati ed alcuni altri della Deputazione esposero le ragioni per cui devesi preferire il tracciato per le valli di Stura ed Orba.

Il ministro Depretis rispose non aver ancor studiata a fondo la questione, che ad ogni modo avrebbe però tenuto in considerazione le fattegli osservazioni.

CORRIERE DEL GIORNO

LO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Genova, 26 gennaio.

(S.) — I minuti sono proprio contati e lo scioglimento non può attendere molto; sia dunque pace al meritando! Ci sono anzi chi afferma che il decreto reale è già bello e fatto, e ci si può credere; ad ogni modo, se non lo è, poco tarderà ad essere sottoscritto. Questa è ormai l'unica soluzione alla crisi municipale. La Giunta, visto il cattivo effetto della imprudente sua proposta, ha tentato tirarsi indietro; ma si è scavata la fossa colle proprie mani. Ora i dimissionarii e con lei sono dimissionari pure molti consiglieri; epparo c'è chi spera, e, ch'io sappia,

ESTERO

La sconfitta di Gambetta.

Ieri ebbe luogo alla Camera dei deputati di Francia la discussione del progetto di revisione delle leggi costituzionali.

Erano in presenza le due proposte del Governo e della Commissione dei 33.

Il progetto del Governo domandava che la Camera dichiarasse doversi addivenire alla revisione di parecchi determinati articoli delle leggi costituzionali riguardanti le elezioni dei senatori. Domandava inoltre la revisione dell'art. 1°, §§ 2 e 3 della legge 25 febbraio 1875 riguardante la nomina dei deputati, onde poter sostenere nel Congresso la sostituzione dello scrutinio di lista allo scrutinio uninominale. — Così il progetto ministeriale limitava la discussione del Congresso a parecchi articoli delle leggi costituzionali determinati prima della riunione del Congresso.

La proposta della Commissione dei 33 domandava alla Camera di riconoscere la necessità di fare la revisione degli articoli riguardanti la nomina dei senatori, ma non faceva cenno dell'articolo riguardante la nomina dei deputati; domandava perciò che si dichiarasse doversi procedere alla revisione delle leggi costituzionali.

Sapevasi già, prima della seduta, che il Governo non avrebbe accettata questa proposta per due ragioni: in primo luogo perchè relativa in modo da far credere che il Parlamento acconsentisse alla revisione di tutte le leggi costituzionali e non soltanto di determinati articoli; in secondo luogo perchè, se aveva da intendersi come una adesione ad una revisione limitata, era però esclusa la revisione delle disposizioni riguardanti la Camera dei deputati, e perciò si rendeva impossibile l'introduzione dello scrutinio di lista.

Sapevasi pure che sarebbero stati presentati parecchi emendamenti, perchè i radicali volevano una deliberazione esplicita in favore della revisione integrale, trovando ambigua la proposta fatta dal relatore Andrieux in nome della Commissione dei 33, e gli amici di Gambetta, desiderosi di salvare il Gabinetto, volevano proporre un compromesso.

***

Abbiamo ciò premesso per agevolare l'intelligenza delle notizie riguardanti la discussione. Ecco ora il telegramma che abbiamo ricevuto ieri sera troppo tardi per poter essere ancora inserto nella edizione del mattino:

« Parigi, 26, ore 10,15 pom.

« Oggi, discutendosi al palazzo Borbone la proposta di revisione della Costituzione, le tribune erano affollate, e perfino nei corridoi la folla era tanta da rimanerne quasi schiacciata.

« La Camera presentava un aspetto imponente.

« Parlarono i deputati Dreyfus, Legrand, Fabre, Jullien e Naquet.

« La Camera respinse quindi con 288 voti contro 179 la proposta Barodet per la revisione integrale, e così fu chiusa la discussione generale.

« Gambetta pronunciò quindi un gran discorso.

« Fu eloquentissimo e spesso applaudito.

« Egli si difese energicamente contro ogni pensiero di dittatura, dicendo che abbandonava il potere senza amarezza se la Camera respingeva i suoi progetti.

« Andrieux, relatore della Commissione dei 33, rispose brevemente sostenendo le conclusioni della Commissione.

« Si passò quindi alla votazione sulla proposta della Commissione che il Governo non accetta.

« Essa è approvata da 282 voti contro 227 su 509 votanti.

« Gambetta dichiara allora che il Gabinetto non può più prendere parte alla discussione e si ritira dalla direzione degli affari.

« Grande emozione nella Camera. »

***

Ecco ora le notizie trasmesse ieri sera all'Agenzia Stefani:

Parigi, 26. — Dreyfus, opportunista, sostiene la revisione limitata, affinchè il Senato possa accettarla. Il presidente annunzia che parecchi oratori rinunziarono di parlare onde la discussione finisca oggi. — Legrand combatte l'iscrizione dello scrutinio di lista nella Costituzione, che sarebbe per la Camera lo scioglimento o discredito. Crede l'accordo facile se il Governo rinunzia alle sue proposte. — Lelorey combatte pure il progetto del Governo e le conclusioni della Commissione. Vota la revisione integrale della Costituzione con la soppressione del Senato. — Fabre propone, come emendamento, che si inserisca nel progetto che lo scrutinio di lista sia applicabile soltanto dopochè siano spirati i poteri della Camera attuale.

Parigi, 26. — La discussione generale fu chiusa coll'emendamento Barodet, proponente la revisione integrale, il quale fu respinto con 288 voti contro 179.

Gambetta sale alla tribuna.

Parigi, 26. — Gambetta combatte le conclusioni della Commissione. Dice che il paese vuole la revisione limitata della Costituzione. Confuta le accuse dirette contro il suo discorso pronunciato alla Commissione. Dimostra che il Congresso, essendo l'espressione dell'accordo preventivo delle due Camere, sarebbe atto illegale se si allontanasse dalle condizioni di questo accordo. Confuta la accusa di aspirazione alla dittatura. Dice che lo scrutinio di lista, allargando la base elettorale, è il vero mezzo per la difesa politica personale e fa tricottare la volontà del paese. Lo scrutinio di lista presidette sempre in tutte le riforme allo scrutinio di circondario.

Dichiara essere lo scrutinio di lista indispensabile per l'attuazione delle riforme e che sarebbe strano che la Camera acconsentisse di rivedere il sistema delle elezioni, se il Senato rifiutasse di rivedere il proprio. Protesta contro ogni idea di scioglimento della Camera. La domanda di poter porre in questione dello scrutinio di lista dinanzi al Congresso. Tutte le riforme sono pronte, ma per realizzarle prontamente occorre cambiare la legislazione elettorale. Termina colle seguenti parole: « Il mio passato è conosciuto. Al di sopra di tutte le ambizioni pongo l'avvenire della patria. » (*Applausi.*)

Andrieux, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

***

Come si è veduto, la votazione è stata sfavorevole al Ministero, il quale si è trovato in minoranza per 55 voti. Secondo le sue dichiarazioni il Ministero si ritira

Gambetta è dunque caduto.

Noi faremo domani le nostre considerazioni su questa caduta. Facciamo ora soltanto alcune osservazioni.

Colla votazione contro l'emendamento Barodet, la Camera ha respinto qualunque proposta di revisione integrale delle leggi costituzionali. Questa revisione integrale, del resto, non sarebbe stata approvata dal Senato.

Colla votazione della proposta Andrieux, la Camera ha votato che debba farsi la revisione degli articoli della Costituzione riguardanti il Senato e le pubbliche preghiere nelle chiese la domenica seguente l'apertura delle Camere.

La Camera è dunque impegnata per la revisione, e per una revisione limitata. Essa ha votato soltanto contro la discussione in Congresso dell'art. 1° della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 riguardante la nomina dei deputati.

Qualunque Ministero succeda al Ministero Gambetta è dunque obbligato a presentare un progetto di revisione delle leggi costituzionali. E dove sono in Francia gli uomini che abbiano autorità per sostenere una revisione?

Ma il più bello si è che nessuna deliberazione può vietare a Gambetta di sostenere ancora lo scrutinio di lista.

L'articolo succennato riguardante la nomina dei deputati non parla nè di scrutinio uninominale nè di scrutinio di lista. Il modo d'elezione è stabilito soltanto da una legge elettorale. Gambetta, valendosi dell'iniziativa parlamentare che ha ogni deputato, potrà sempre sollevare la questione in Parlamento. Egli non è disarmato, e, quando l'occasione gli sia propizia, potrà sempre far accettare dalla Camera ora rifiutante lo scrutinio di lista.

Russia e Germania.

Pietroburgo, 20 gennaio.

(SARMATO... DI CIMÌ) — Se un individuo qualsiasi tentasse persuadervi del grande amore che le razze slave hanno per le loro vicine teutoniche, certo lo mandereste senz'altro a quel paese, e conchiudereste — e con ragione — ch'egli lo facesse per canzonatura. Se altri invece vi parlasse del come e del perchè i sovrani dei due paesi vicini siano molte volte andati d'intesa, malgrado l'odio insistente fra le due razze poste sotto la loro signoria, è certo che ve ne stareste ad ascoltare.

In questi giorni che tanto si parla qui d'una probabile alleanza con quella giacobina di Francia, per la venuta della rinomata scrittrice francese Juliette Lamber, mi sia concesso di esaminare la posizione reciproca dei due paesi di Russia e Germania, il perchè dell'odio che regna fra gli Slavi per quanto v'ha di tedesco, quale la posizione in cui troverebbesi la Russia in un conflitto contro le nazioni tedesche, quale il profitto che essa potrebbe trarne in caso di vittoria, quale la perdita in caso di sconfitta.

***

Regna inveterato *fra* in nostri vicini teutonici l'odio ed il disprezzo per quei cinquecento mila semiti che, un po' coll'*arte* ed un tantino anche coll'*inganno*, giunsero ad impossessarsi delle ricchezze del loro paese, ed a primeggiare in quella plutocratica aristocrazia che — per quanto esclusa dai saloni *sang-bleu* — pesa con tutta la forza dei suoi milioni sull'aristocrazia del blasone.

Orbene, l'odio dell'antisemita tedesco, moltiplicatelo per cento ed avrete un'idea esatta dell'odio che nutre lo slavo per quanto sa di tedesco.

Mi si dirà: È giustificato quest'odio, ne sono i Tedeschi — specie i Tedeschi russificati — meritevoli?

A dirla francamente io credo che sì.

Sarebbe lungo se volessi rintracciarne le prime origini, chè mi toccherebbe risalire troppo alto nella storia; mi contenterò di dire quindi, *en passant*, che lo si ritrova fin nelle cantilene guerresche de' primi secoli, e quindi non comincierò la mia rivista che partendo dai tempi di Pietro il Grande.

Sotto il regno di questo tsar cominciarono i Tedeschi ad avere un preponderante influenza sulle cose interne della Russia; tutti gli affari si di commercio che di Stato caddero in loro mani; schiacciarono l'elemento nazionale sotto il peso delle loro ricchezze e della loro superiore civiltà, e cominciarono fin d'allora ad abusare della loro posizione.

L'organizzazione politica ed amministrativa venne germanizzata, come pure le milizie, e lo tsar erasi tanto ingolfato nell'idea di rifar la Russia alla tedesca da dare nomi tedeschi alle città da lui fondate, come mai dimenticava di cominciare le sue epistole con un teutonico *Mein Herr*.

Viene il regno della tsarina Anna: l'elemento tedesco acquista nuovo favore a danno del moscovita; la Corte, la diplomazia, l'esercito sono in mani tedesche; il popolo sfoga il suo odio impotente cantando canzoni contro il « maledetto tedesco » Bieren, primo ministro e favorito della tsarina; e quando la figlia di Pietro il Grande, Elisabetta, sale sul trono de' suoi padri, il popolo, sapendola slavofila, le chiede il permesso di fare una strage de' Tedeschi.

Lo stesso segnì sotto i regni di Pietro III, di Paolo I, di Nicola, che si compiaceva chiamarsi « il padre di tutti i Prussiani, » e sotto quello di Alessandro II, che fece sempre una politica tedesca, contraria all'idea nazionale, che pur sotto il suo regno erasi già fatta gigante.

Per conseguenza tedeschi d'origine ed anzi di fatto — essendochè essi non cambiarono mai nè lingua nè religione — rimasero i funzionari della Russia, quei funzionari che tanto eccitarono colle loro turpitudini le tranquille popolazioni moscovite da gettarle in braccio alla desolazione ed alla miseria, e quindi in braccio al *nihilismo!* — Dal sapersi veramente in mano di una banda di germani avidi di lucro e capaci perciò di qualsiasi bassa azione, di una banda che domina potente ovunque, dalla Corte alla caserma, dal negozio al tribunale, nacque l'odio de' Russi contro i Tedeschi, odio che venne testè ravvivato dal non aver la Germania, unitamente ad altre Potenze, permessa la completa esecuzione del trattato di Santo Stefano, dal voler ora, coll'alleanza austro-germanico-turca, porre un freno all'ambizione di questo giovane popolo, che non sogna che gloria e grandezza nazionale, e dal proteggere l'orientarsi di quell'Austria che un diplomatico russo chiamò in altri tempi « necessità antipatica. »

Nè v'è lega d'imperatori e convegno di Danzica che tenga; ora regge i destini della Russia un uomo che è sotto l'influenza dello slavofilo Katkoff, dell' « uomo più potente della Russia, » del nemico più acerrimo dei Tedeschi, il quale non aspetta che una propizia occasione per piombare sull'odiato nemico.

***

Se il piano del Katkoff sia tosto o tardi realizzabile, è difficile a dirsi; ma ch'egli ci pensi è innegabile.

Ne' suoi giornali, ne' suoi atti, nelle sue parole egli cerca sempre di persuadere i suoi compaesani essere inevitabile necessità combattere la influenza tedesca, onde si compia il programma della grande Russia, il testamento di Pietro il Grande; Croati, Serbi, Bulgari sieno riuniti sotto lo scettro degli tsar, e l'Impero corra dal Bosforo all'estrema Siberia.

Bismarck, slavofobo quanto gallofobo, volle isolare la Russia e trovar modo di tenerla in tutela, senza pensare che non v'è cosa al mondo che più spaventi al Russo quanto quella di essere influenzato e tutelato. L'abbandono in cui venne lasciata la Russia dalla Germania e dall'Austria, il poco conto in cui venne tenuta da queste Potenze, fece sì che l'elemento anti-tedesco avesse di nuovo il sopravvento, che la nomina del Chanzy fosse così accetta a Pietroburgo, che ora si ammicchi l'occhio a quella Francia che altro non aspetta che di purgarsi della macchia del 1870 tentando di riacquistare colla spada la perduta Alsazia-Lorena, che alfine si ricevesse con tanti onori la signora Lamber, inviata dal Gambetta per trattare un riavvicinamento e tastare il terreno per un'alleanza russo-francese a danno della Germania.

***

Supponendo per un istante che una tale alleanza avesse a realizzarsi, non si potrebbe certo persuadere la Germania ch'essa non fosse diretta a suo danno; si riaccenderebbero nei Tedeschi gli spiriti bellicosi e nazionali non ancora calmati, e ne seguirebbe uno spargimento di sangue, tale una guerra di cui sarebbe difficile prevedere le tristi conseguenze.

Data una tale evenienza, la Russia, per quanto spalleggiata dalla Francia, non si troverebbe in troppo florida posizione, poichè — e l'ultima guerra ne è un esempio potente — non potrebbe certo mettere in campagna più d'un mezzo milione di combattenti, che si troverebbero costretti a guerreggiare nella Polonia ostile, serrati da un lato dall'Austria e dall'altro dalla Germania, le cui frontiere irte di formidabili opere di difesa (*) sarebbero per le sue truppe una barriera molto difficile a superarsi. Senza contare poi che le sue truppe ed i suoi ufficiali sono certamente di molto inferiori ai Tedeschi e che questi ultimi — Austria e Germania — potrebbero, per lasciando libero all'esercito germanico di accorrere sul Reno, opporle da 600,000 Austriaci e Tedeschi, cioè una forza superiore alle sue.

***

Ma dato e non concesso ch'ella avesse a vincere od almeno a tenere in rispetto i suoi nemici, quali sono i frutti ch'essa potrebbe cogliere dalla vittoria?

Pochissimi, essendochè tenuta in rispetto in un coi Principati slavi del Danubio dalla Turchia, essa non potrebbe fare un passo sulla strada di Costantinopoli, mentre d'altra parte nulla, proprio nulla le renderebbe anche una vittoria riportata nella Polonia austriaca o tedesca. Ma d'altra parte, dato ch'essa rimanesse battuta, correrebbe serio rischio di perdere il granducato di Varsavia, che sarebbe forse nuovamente eretto a regno di Polonia sotto lo scettro d'un principe tedesco e sotto l'alto patronato della Germania, che metterebbe così un nuovo ostacolo fra lui e la sua bollente vicina.

***

Credo quindi che per ora almeno la Russia farebbe bene a starsene tranquillamente lontana da ogni idea guerresca. In attesa che i 2,350,000 soldati ch'ella dice di possedere, cessino di far bella mostra sulla carta e divengano una realtà; allora forse potrà prendersi la sua rivincita sull'elemento tedesco e fondare la grande Russia. Ma per ora farebbe bene — anzichè condannarlo al silenzio — seguire il consiglio del *Portafoglio*, che, dopo di aver dimostrata l'assurdità d'una alleanza con la Francia, così conchiude: « La Francia ha abbondanza di forze morali e materiali e può rivolgerle all'estero. La Russia trovasi in tutt'altre condizioni, ed il suo ideale deve essere ancora per lungo tempo la rigenerazione ed il perfezionamento del suo popolo. La Russia deve attendere a questo problema umano, allo scioglimento del quale essa è chiamata. Al presente noi non dobbiamo cercare nessuna alleanza, e meno che mai colla Francia. »

Parole d'oro queste che non meritasse la condanna di cui venne colpito il patriottico giornale dallo slavofilo Ignatieff.

(*) La Germania ha sulla frontiera russa le grandi piazze forti di Memel, Pillau, Koenigsberg, Danzica, Graudenz, ecc.

ITALIA

Appunti sulle interpellanze.

Da Montecitorio, 25 gennaio.

(Comm.). — Oltre alla formale corrispondenza, confido che non vi riusciranno affatto sgraditi due sgorbi tirati giù sul campo di battaglia.

Vi era una spettacolosa aspettazione per la seduta delle interpellanze. La gita dell'on. Ricotti a Biella, strombazzata come la funzione del ricevimento della corona di capopartito dalle mani del principe abdicante, la natura dell'oratore, spigliata, militare e ad un tempo aristocratica, come quella di un cavaliere, erano tutti ingrandimenti ottici dello spettacolo.

I deputati prima di entrare a Montecitorio erano assediati da postulanti di biglietti per le tribune riservate.

Nella tribuna della presidenza non c'erano solamente le solite coppie di sposi, che nel viaggio della luna di miele hanno per programma della fermata a Roma una udienza al Vaticano e una seduta della Camera, dove scambiano l'on. Saladonato con l'on. Carcani e raffigurano un onorevole Domostene nell'on. Cavalletto.

Ieri nelle tribune, oltre ai diplomatici, ai turisti, agli impiegati superiori e ai parenti degli impiegati, c'erano pure eleganti segretarie, ministresse, ecc.

Recitò il prologo l'on. Berio.

Questo avvocato genovese, fra l'austero e il primo uomo, ha una palla di testa sudatamente luminosa.

Perorando contro la bisca di Monte Carlo, descrive melodiosamente la riviera ligure; adopera la tavolozza del Ruffini; è caratteristicamente, per non dire capricciosamente, morale, come l'amico Fontana nelle sue acute e fluenti digressioni mandate alla *Piemontese* sullo stesso soggetto, digressioni di cui l'editore Sommaruga ha composto il bel volume *Monte Carlo*.

Quantunque abbia adoperato in due minuti sette volte l'epiteto di magnifico e suoi derivati, l'on. Berio si chinò nuovamente un oratore pacato ed efficace. Egli fece inorridire spruzzando di sangue i fiori, che sbocciano in quella magnificenza di luce.

L'on. Mancini, dopo aver trascinata al banco dei ministri la sua piva ucelosa, — come un sordo da commedia, fece ripetere all'on. Berio la formula della sua interrogazione.

L'on. Berio ripetè.

E l'on. Mancini, traendo dal faticoso mantice le sue parole di più lunga portata, rispose che l'impero della leggi penali era territoriale, perchè, essendo la bisca di Monte Carlo nel territorio altrui, il Ministero non poteva far altro che mettere un voto morale per la cessazione di quel paratutto, riservandosi di mettersi poi alla coda di tutto il mondo civile, se mai il mondo civile combinasse qualche piano di azione contro quel principato biscazziere.

Insomma, oramai l'Italia ha tanta forza e dignità, che non si arrischia a tirare una secchia d'acqua in casa sua, se brucia la casa del vicino.

***

Terminato il prologo comincia l'annunziato dramma.

L'on. Ricotti, ergendo dalla larga schiena nera la sua testa di rame da piramidale Napoleonide, comincia l'attacco.

Come tutti gli oratori a braccia, è infelice, sgualcito nella sua esposizione sconclusionata.

L'on. Mancini fa ridiscendere la secchia della sua parlantina curiale nel pozzo del suo ventriloquismo; e ci assicura che l'Italia ha tenuta alta la sua bandiera nella... Serbia.

L'on. Ricotti nella replica si avviva, si riscalda, riesce divertente come un bravo caratterista da villaggio; eccita l'attenzione e l'ilarità; con l'occhialino inforcato sugli ultimi versanti del naso aquilino, pare bezzichi come una gallina, fa delle pause attente, come una chioccia che aspetti la provocazione di un galletto e gli minacci un rovescio di ala; discorre famigliarmente senza curarsi dei rigori della sintassi; dice: *è fo...* Comincia una mezza dozzina di periodi e non ne termina uno; esprime un verbo o un aggettivo senza pronunciare una parola, gonfiando i pendagli della sippagorgia; è festivo come un oratore brillante nella retrobottega dello speziale; qualche volta si figura di comandare una divisione. « C'è l'onorevole De Renzis? » E la voce del capitano De Renzis esce dalle file del Centro: « Ci sono. »

L'on. Ricotti ricusando di proporre veruna risoluzione (chiaramente espressa) morta la Destra, anzi non mai stata viva, poichè, a sua detta, non vi è o non vi fu differenza di idee fra Destri e Sinistri, ad esclusione dei radicali, ma solo gattigliamenti di persone; facendo un discorso da Toscanelli e respingendo la parte di generale pretendente, l'on. Ricotti dimostrò colla parola e col fatto, che la Destra non ha più la capacità e neppure la voglia e il sentimento della critica concludente.

Il generale Ferrero si alzò come un busto di cera colorato in rosa, a balbettare poche parole.

L'on. Cavallotti fece un'eruzione da fontana rossa.

L'on. Depretis intervenne al solito come al quinto atto di una commedia. Egli è oramai riconosciuto come l'unico capace di dire e di assestare qualche cosa di parlamentare... con un po' di accorgimento.

Insomma delle somme il dramma delle interpellanze, più che una promessa, è stato un aborto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 12.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

V.

(Seguito)

Il conte Colloredo dava il braccio alla sposa, abbigliata come da qualche secolo è costume delle spose. La contessina non era bella, anzi piuttosto brutta: non disinvolta, anzi impacciata: ma dalla sua fisonomia traspirava una tal'aria di dolcezza e di sottomissione, che inteneriva. Lei non pareva avere tristi presentimenti; ma la predestinazione a vittima si poteva leggere nel suo volto.

Sua cognata, che fungeva da mamma, era al braccio dello sposo, suo fratello.

Il conte Lucio era molto giovine, diciassette anni; ma già alla destrezza, all'agilità giovanile aggiungeva le proporzioni, la gagliardia e la solidità d'uomo fatto soltanto, questa virilità completa era nello stesso tempo così fresca che sarebbe durata senza alterazioni per molti anni. Fisonomia allegra, intelligente, naso aquilino e pronunziato; colorito rosso acceso su fondo bruno; occhio grigio, magnetico, fulminante; bocca piccola, ma guernita di labbra tumide, sanguigne, sensuali, mento appuntito, persona dritta, statura alta, passo ardito, portamento fiero. Era nel giovine e doveva diventare a suo bellissimo.

La sua razza, che poteva contare il Conte Ugo Della Torre morto alla battaglia di Varpis, dove la fortuna dei Torriani aveva dovuto soccombere a quella dei Visconti, il quale pagava pel ghibellinismo, era cavalleresco, non aveva per questo riguardo degenerato.

L'unico difetto nella fisonomia di lui, solo era la fronte piuttosto bassa un come questo è indizio di poco sviluppo intellettuale, non gli avrebbe precluso diversamente presso la maggior parte delle donne, anzi tutt'altro.

Nè lo sue bellezze sconcertavano sotto il barocco abbigliamento.

Il parrucchiere infarinato e inchiodato gli scendeva fino sul dorso ricciolini e capelli biondi e abbondanti e riuniva il colletto a lattuga affibbiato dietro il collo. Una cravatta di lino bianco con due cappine d'oro gli serrava la gola fra i merletti della camicia; il panciotto ricamato gli scendeva colle cosce tonde fino a mezza coscia; la giubba azzurra era così vasta da contenere un arsenale di armi da fuoco e d'armi bianche; bottoni grossi come mele, alla giubba, più piccoli al panciotto, ricevuto fino al gomito guarnite pure di bottoni e un ragguardo di alamari a tutte le cuciture; manichetti di pizzo di Fiandra stretti al polso e ricadenti fino all'ultima falange delle dita.

La destra stringeva una grossa e lunga canna d'India provvista di un nastro annodato a nappe, di un minuscolo pantalo e di un pomo pesante. Tre dita della sinistra affermavano il cappello di feltro a tre punte guernito di un largo gallone d'oro e d'una coccarda verde; le altre due dita poggiavano sull'elsa della spada d'argento, ma difesa da un guardamano da battaglia e inghirlandata da nastri e fiocchi.

Tutto questo arsenale e questa guardarobba erano portati dal conte Lucio colla massima disinvoltura; i suoi garretti ben nutriti ma nervosi, rotondeggiavano con grazia sotto le calze di seta bianca traforate. I tacchi e la punta delle scarpine a fibbia si posavano con forza e leggerezza sull'erba e la ginocchiera gli disegnava il ginocchio fatto al tornio.

Altrimenti molto più sapeva avere passeggiato nel pallore e il conte Lucio, ma pur per la scelta attraente, ma pur per simpatiche reminiscenze, un po' per quella pianta nuova, cominciava già a conoscere come le donne che gli piacevano come sue galline. Alle ragazze che facevano gli occhiacci cerchi... lontano tempo ancora di morire e da gran tempo ne avrebbe sposato a dozzine.

Povera contessina Madrisio!

Ella non avvertì gli occhiacci che scambiavano degli occhi grifagni di Lucio alle sue spalle nella folla una ringhiera trattenuta colle pugelle corrive e un folto capannello di cappelli più neri dell'ebano, che si denudava fino all'anca per toglierci un malocchio pudico e mostrava forse degno di una Venere giovinetta la metà di Torino. E non li avvertì non neppure i testimoni, i parenti e gli altri invitati che facevano coi loro gruppo in chiesa.

Mezz'ora dopo, la cerimonia era compiuta: con gran meraviglia di tutti *Pré Noje* aveva trovato per le orazioni nuziali una voce quasi umana; il conte Lucio aveva pronunziato il sì con molta energia come una minaccia. Un quarto d'ora le donne facevano augurazione un numero crescendo senza esempio, una felicità domestica senza fine.

Eppure ben di rado succedeva che a be nedire più infauste nozze!

VI.

All'uscire di cappella la comitiva trovò schierati alcuni contadini, dipendenti da casa Torriana, venuti a piedi da Villalta, da Noale, da Pedrina e da altri feudi per rendere omaggio alla nuova signora. Quella buona gente erano tutti confusi, giravano fra le mani i cappelli di paglia e i berretti guardandosi le grosse scarpe impolverate di sotto ai loro gabbanoni e giubboni di lana spenzolavano coste coperte di un canovaccio bianco, dove avevano riposto salami, prosciutti, vino, formaggio, frutta e altre regalie.

Essi salutavano di soppiatto e con riverenza gli sposi che scendevano i quattro scalini della cappella: Lucio dava il braccio alla sposa con galanteria, e colla mano sinistra le alzava un pochino il lembo della gonnella perchè non inciampasse.

Fu concesso ai vassalli di bagnar la mano alla sposa e di bere del vino nello stesso bicchiere che fu vuotato allegramente alla loro salute in un fiato dal conte Lucio.

Poi venne la volta dei complimenti balbettati dai deputati e sindaci della comunità, e dall'impacciato delle rendite di ghiadicazione dei Torriani.

Esaurito così le cerimonie e sparecchiato in mezz'ora l'abbondante rinfresco, si trattava di passare il tempo fino all'ora del pranzo. I contadini, che a quella corte bandita s'erano già bene provveduti, divertivano gli invitati ritmando all'aria a cavallo dei manari, correndo nei sacchi, giocando alla palla e alle bocce. Altri dei signori giocavano per conto loro al faraone, alla bassetta, a trionfo, a bazzica, a *vieu l'amore*. Per i più giovani e per chi non amava arrischiare quattrini, il conte Colloredo e la contessa Rocchigo organizzarono delle burle: fra le quali ebbe un gran successo quella di prendere l'anguilla in un secchio d'acqua: nessuno vi riuscì, e furono tutti condannati a mangiare i maccheroni colle mani legate. Soltanto il conte Lucio afferrò l'anguilla con tanta forza da spezzarne la spina e vinse la partita: di qui nuovi auguri allo sposo.

Il conte Colloredo era pure maestro di bussolotti; sapeva far sparire la moneta, tagliare un nastro in modo che restasse intiero e far saltar fuori un passerotto da un mazzo di carte. E si giovò anche di queste sue abilità per trattenere la compagnia.

Finalmente scoccarono le due e con esse il campanello che avvertiva essere pronto il pranzo. I signori si affrettarono a deporre le spade e i cappelli, gli staffieri alzarono le portiere.

In un batter d'occhio quegli stomachi presero posto e le mascelle cominciarono a funzionare coll'energia attribuita da Hogarth nelle caricature ai suoi compatrioti nel banchetto del Lord Mayor di Londra. S. E. il conte Colloredo credette per un momento di essere ritornato alle sue scalmerate.

Non faremo la storia del pranzo; ne abbiamo già veduti gli elementi alla rinfusa in cucina.

Diremo solo che il conte Colloredo, funzionando da tenutario secondo l'uso di Germania, fece servizievole tutti per la sua maestra. Egli conosceva tutte le finezze dell'arte che aveva fatto guadagnare il cappello cardinalizio a sua creatura al papa Giulio III. Sotto il suo abile coltello cadevano divisi come per incanto il gallo d'India in sei parti, il fagiano in quattro, il capponi in molti pezzi minuti e la lepre veniva scrupolosamente affettata dal mezzo indietro.

Diremo indietro per l'ordine, che dopo la zuppa e la minestra comparvero due portate da sei piatti ciascuna e che furono cambiati i tovaglioli. Coicchè le nozze della contessina Madrisio col conte Lucio Della Torre furono solennizzate con sedici piatti, senza contare le frutte e il *dessert*. I flaschi e le bottiglie vuotate chi li ha contati?

Quando furono serviti il caffè e il rosolio, il sole tramontava, ma nessuna fascia aveva bisogno dei suoi raggi per diventare porporea. Soltanto *Pré Noje* persisteva nel giallo-pallido.

Durante il pranzo lo sposo aveva accostato la seggiola a quella della sposa, e colla seggiola un ginocchio. Lei aveva lasciato fare; dopo l'arrosto, coll'aiuto di un coro di vino delle Canarie aveva guarnito Lucio e si era accorta che era un bel pezzo di giovinotto di ottima presenza e cominciò a scrutinare che a giocare a rimpiattarello con lui ci *forse* più sugo che colla cameriera. Se ne persuase affatto quando le avvenne di scontrare i suoi timidi occhietti collo sguardo grifagno e affascinante di Lucio. Ma se l'inesperta avesse potuto accorgersi delle riviste che lo sposo passava ai vezzi di parecchie altre commensali, ne avrebbe tratto un pauroso presagio.

A questo badava, meno la contessa Cecilia Mocenigo, che conosceva suo figlio come sanno conoscere le madri.

Il prudentissimo conte Colloredo non vedeva un'oncia di meno o di mezzo ch'egli aveva ordinato del suo intervento o del suo imperativo. Nessun soggetto venne a turbare la solennità dell'estro poetico al quale si ispirarono il brindisi del giovane e letterato conte Enrico Allan e il sonetto dell'altro giovine conte Giovanni Pindemonte. Questi aveva fatto buoni studi quantunque appartenesse a una famiglia feudale che esercitava giurisdizione sopra venticinque villaggi popolati da 7000 anime, aveva finito di recente una tragedia, la *Cleide*, e ne meditava un'altra, il *Sejano*; nei drammi dell'immaginazione e del pensiero non gli avevano agguzzato l'occhio a leggere nel cuore agli uomini vivi e presenti.

C'era a tavola anche Niccolò Madrisio, dottore in medicina, cugino del conte Riccardo.

Uomo arguto, che aveva molto viaggiato in Italia, in Francia e in Germania, di buon umore, satirico, ma discreto come un'ostrica. Gli avveniva spesso di salutare profondamente la propria ombra e farlo tanto di cappello quando passeggiava al solo lungo le muraglie. Egli aveva preparato il suo bravo epitalamio.

La mattina in chiesa gli avevano dato nel naso le nuove acconciature delle dame, che s'erano messe a sfoggiare altissimi *toupé* intrecciati con bende quasi a turbante. Per sfogarsi aveva scritto un sonetto: si alzò in piedi, trasse fuori il suo foglio, inforcò l'occhialino e incominciò a leggere:

Che strano arnese e qual mai pompa è questa?
. . . . . .

e continuò fino all'ultima quartina:

Tu non porti già sola oggi su l'empia
Fronte il avvolti lini, Asia bendata;
L'Europa anch'essa in guisa tal fregiata
Di barbari volumi orna le tempia.

I versi non erano cattivi, ma egli aveva letto la satira invece dell'epitalamio: le signore avevano capito press'a poco e ne bronciavano. Il Madrisio imperterrito si pose a sedere; ma accortosi allora dell'equivoco, ripiegò il foglietto, tirò fuori da un astuccio il bocalajès a scrivere si di fuori il titolo: *I cinicismi moderni delle dame*, destinando il sonetto alla futura raccolta delle sue *poesie comiche*

(*Continua*).

duzione fischiata, fu una autopsia di cadaveri.

Dall'allargamento del suffragio e dallo scrutinio di lista la nuova vita parlamentare.

Scrutinio di lista e indennità ai deputati.

La Camera dei deputati in questi ultimi periodi della sua XIV legislatura dà prova di una esemplare attività e di un desiderio di fare non mai visto per lo innanzi. Essa dimostra di voler mietere da sè tutto il molto che ha seminato prima.

L'altro giorno ha esaurita la riforma elettorale.

Oggi sta attendendo alla discussione sul nuovo Codice di commercio, ed è probabile e desiderabile che anche questo sia promulgato e vada in esercizio provvisorio prima della fine della presente sessione. La discussione ad ogni modo si spera sia finita prima di martedì.

Nella seduta di ieri furono ancora approvate due altre proposte rilevantissime.

Una dell'on. Micoli per discutere martedì prossimo la legge sullo scrutinio di lista.

E un'altra dell'on. Leardi per discutere la legge comunale e provinciale subito dopo lo scrutinio di lista.

Se la presente Camera giungerà in tempo a compiere tutte queste riforme, inoppugnabilmente si renderà benemerita della nostra legislazione commerciale e politica.

Certo è che molto lavoro ha fatto e la buona volontà che essa dimostra di lavorare ancora strenuamente in questi ultimi periodi ci fa coraggiosi a ricordare una riforma della legge politica che noi crediamo necessaria e indispensabile. Essa deve cioè sanzionare il principio dell'indennità ai deputati.

Noi abbiamo altra volta discusso e ragionato a lungo di questo argomento, e forse torneremo su di esso se ne sarà il caso. Ma dobbiamo tenerlo vivo e presente oggi che la Commissione parlamentare per la riforma elettorale è radunata a compiere questa riforma collo scrutinio di lista.

Il principio dell'indennità ai deputati è nella coscienza di tutti; — conferma il principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini — circonda il deputato delle garanzie di disinteresse — assicura una degna e numerosa rappresentanza nazionale alla Camera — abolisce i deputati viaggiatori — arreca economia di tempo e di spesa — sanziona ciò che l'esperienza ha dimostrato vantaggioso ai pubblici Parlamenti — non lede la dignità del rappresentante — ed è principio essenzialmente liberale e democratico, degno di essere votato e promulgato da quella Camera e da quel partito che ha votato la riforma elettorale e voterà lo scrutinio di lista.

Nella seduta del 10 ultimo giugno gli on. Morana e Crispi portarono la proposta innanzi alla Camera; noi speriamo e facciamo voti che quella proposta non sia lasciata cadere, ma nella Commissione parlamentare, nella relazione del Coppino, nella prossima discussione della Camera essa sia ripresa in seria considerazione e con un articolo di legge sia sanzionata dal Parlamento insieme colla riforma elettorale e lo scrutinio di lista.

LETTERE MILANESI.

Da tagliarsi col coltello. Disgrazie.
Il sindaco, il cenacolo e le future elezioni.
Adieu disi.
Bignami e Gambolò.
Beneficenza.

Milano, 25 gennaio.

(S.) — Ieri sera, per un paio d'ore, Milano apparve come avvolta in un lenzuolo sbiecco, tanto era fitta la nebbia. Non ci si vedeva a dieci passi di distanza, che i lampioni del gas mandavano una luce scialba e nauseante, e ricordavano i versi del Barchiello:

Comparve un lumicin che pareva spento,
Si tacea lume a stento.

In via Torino, sempre popolatissima, dove omnibus, tramvie e vetture s'incrociano ad ogni momento, era davvero un brutto ammiccare. Si udivano voci gridi, da ogni parte, di vetturini e di passanti, grida che rendevano il servizio di torcia a vento. Insomma mai di quelle nebbie da tagliarsi col coltello, come pittorescamente dice il popolo fiorentino. Per fortuna che, nel fitto, non durò molto, ma tanto, pur troppo, da far nascere gravi colluvi e ferite. Un *fiacre*, dovendo, precipitò nel lagliatto di Porta Ticinese, non altro danno però che un bagno freddo del conduttore e del cavallo, perchè accorse in tempo gente a salvarli.

***

Il sindaco è partito per Parigi, chiamatovi da interessi della sua ditta. Sarà di ritorno fra dieci o quindici giorni, preparato sempre alle grandi battaglie incruenti con la Giunta.

I risultati del censimento hanno dato una grande prevalenza ai sobborghi incorporati nella città, e si dubita che ciò possa avere un grande ascendente sulle future elezioni comunali, e non sembra quindi impossibile che il buon Beltrazzhi non debba fare un ruzzolone dal suo seggio, perchè anche lui, fra palesi e segreti, ha i suoi avversari e non pochi. Ma egli, ruzzolando, è capace di dire col suo eterno sorriso: *Adess disi, non contest!*

***

Quel capo ameno e valoroso pittore e poeta che risponde al nome di Vespasiano Bignami, s'è unito con altri cari matti della sua specie, per dare un risveglio alle feste del carnevale. Molti sono i progetti, strambi, originali, da far ridere anche un morto; ma il più bello di tutti sarà quello dell'arrivo in Milano della famosa Giunta di Gambolò, satira spiritosissima ed innocente.

Intanto si stanno pure organizzando veglie pubbliche e private, molte delle quali a scopo di beneficenza.

LETTERE MONFERRINE.

Il sindaco di Casale.
La grazia sovrana nel processo Corrado.
Crisi e fallimenti.
Terribile assassinio.
Da Casale il principio.

Casale, 26 gennaio.

(GAETANO) — Il nuovo sindaco, avv. Francesco Negri, si adoprava assai bene alla grave e difficile carica, e sempre più viene provando come buoni fossero i pronostici che si facevano sul conto di lui.

Egli è della fazione moderata, è vero, ma è *moderato* con *moderazione* (carità nella specie!), sa apprezzare le proposte de' progressisti, benchè in Casale questi siano in minoranza; lotta con fermezza contro le intemperanze del suo partito, frena certe esorbitanze e fa quel che dice il motto: *Mullique animos et temperat iras.*

Ad una via della città volle ora si ponesse il nome di Filippo Mellana; è cosa di buona conseguenza questa, un contrasto assai i progressisti, e i moderati invece ne ottennero scalpore grandissimo.

Da tempo il Negri avrebbe dovuto essere il sindaco di Casale, ma per una certa attestazione fatta, quando era solo *fucente-facente*, nel processo Corrado-Oddone sollevò le ire degli interessati, e la sua elezione venne posta sotto polverino.

Sbollite le ire, allora il decreto venne firmato e l'influenza del deputato Martinetti nel dire abbia potuto assai a risolvere quel sempre irresoluto Depretis.

***

A proposito del processo Corrado, vi dirò come il Re gli abbia condonata metà la pena, e così, per lo percosso il progressista Oddone, dei due anni cui dalla Corte fu condannato, non ne farà che uno.

Il lauza s'adoprò molto perchè s'ottenesse tutta la grazia, ma *in alto* non si volle contentare il *cuginu* che a mezzo.

Non so, ma parmi che a cosa finita gli stessi progressisti avrebbero dovuto ricorrere perchè la grazia fosse accordata intiera.

Ma sarebbe stato questo un esempio di magnanimità meravigliosa e rara in questi tempi di caratteri piccini.

***

La diminuzione dell'aggio sull'oro, il trattato di commercio colla Francia hanno assai contribuito a creare una specie di crisi tra i negozianti di bovine.

Ed avviene nei paesi di, fra altri, un triplice fallimento di certi G. da Casalino, grossi negozianti in buoi. Il *deficit* è assai rilevante. Questi G. godevano credito illimitato sui mercati esteri e su quelli del Vercellese e del Novarese. Alla vigilia di fallire l'uno trovò ad acquistare una sessantina di buoi sul Novarese senza pure tirar fuori un soldo. Il domani folliva!

Questi fallimenti, che si vanno aumentando al ripercuotersi dannosamente da *piazza* a *piazza*, scemano fiducia, gettano il panico nelle relazioni commerciali e scemano così il credito, ruota massima del commercio.

***

E per ultimo un atroce misfatto a Varengo. Ivi nella frazione Guidarengo era buona vecchia settuagenaria, certa Cassina Giuseppina. Essa aveva una bella fortuna (che in questo caso pure la sia stata *sfortuna*) d'una ottantina di mille lire.

La sera della 19, verso le dieci, colei se ne stava seduta al suo focolare *discenda il bene*, quando pian piano, di fuori, venne aperta una finestra, una canna di fucile penetrò per l'apertura, si sentì una detonazione, e la donna, colpita al fianco da una palla, rovesciava morta al suolo.

Il fatto fece terribile impressione in tutti, e il pretore di Gabiano, giunto colà sopra luogo, ed in l'arresto di tre giovani sopra di quella donna, miei suoi eredi.

Vedesi che così mani determinati all'assassinio per goloro più presto dell'eredità.

IL IV COLLEGIO DI TORINO.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *All'Illmo signor Direttore del periodico* la Gazzetta Piemontese.

« 27 gennaio 1883.

« Nel foglio di ieri, 26 corrente gennaio, n. 26 della *Gazzetta*, e nell'articolo in cui si contengono gli apprezzamenti del giornalista, intestato: « Il IV Collegio di Torino, » si legge:

« Nel campo giudiziario..... noi vedremo di « buon animo puniti i colpevoli, dolenti solo « che, per questo rispetto, il procedimento « giudiziario non possa far risalire l'esame e « la condanna a corruzioni avvenute *nello* « *stesso Collegio in precedenti elezioni.* »

« Siccome io ebbi l'onore di rappresentare alla Camera quel Collegio in due legislazioni non lontane, XI e XIII, ma per rispetto a consimili macchie posso portare alta la fronte, sento il bisogno di invitare V. S. Illma a voler con sollecitudine dichiarare che quel sincerissimente non mi riguarda.

« Con perfetta osservanza

« *Ing.* GIOVANNI DAVICINI. »

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 27 gennaio.

★ **Letture alla Filotecnica** (palazzo Carignano). — Domenica, 29 corr., alle ore 2 pom., il socio colonnello Ceccani farà una lettura sul seguente argomento: *Il comando supremo delle forze militari nei grandi Stati moderni.*

L'egregio conferente dirà in questa sua lettura, fra le altre cose, dell'opinione pubblica; come si formi e come talora sia indotta in errore; come possa contribuire alla rovina del paese. Accennerà al portato dell'opinione pubblica in Francia ed in Germania; direbbe di Napoleone, di Bismarck, di Moltke, di La Marmora, ecc.

★ **Conferenza Ferroncito.** — Stasera, alle ore 8, il *prof.* cav. Ferroncito terrà nei locali del Comizio agrario una interessante conferenza sulle *Vaccinazioni preventive del carbonchio secondo il sistema Pasteur.*

★ **Teatro Regio.** — Domani si esporrà l'opera-ballo *Giocanda*, ed il ballo *Excelsior*. Che spettacolone!

★ **Teatro Carignano.** — I frequentatori del Carignano si ricorderanno che stasera ha luogo la beneficiata del simpaticissimo Claudio Longhetti, con un programma veramente stuzzicante:

1° *La signora ricevet?* — 2° *I misteri del fango.* — 3° *Chi semina e chi raccoglie.* — 4° *La morfinista di una ragazza malata.*

Fortunati coloro che giungeranno in tempo a far acquisto di biglietti!

★ **Teatro Gerbino.** — Sono stati replicati ieri sera con crescente successo il *Faraone divorzia*, di Sardou, ed *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti.

Quest'ultima produzione si rappresenterà di nuovo stasera a richiesta generale, generalissima.

Alla studio: *Alba* (una eco del *Cantico dei cantici*), lilliput in un prologo e due atti, di X, e *La figlia di Iorio*, commedia pure nuovissima, di G. Del Giudice.

★ **Serata Vaser.** — Al Rossini è annunciata per domani sera la beneficiata del distinto attore brillante Pietro Vaser, col seguente programma:

Nebie d'aceri, commedia in 2 atti, del comm. G. M. Pagano.

Sigale d'Caseur, scherzo comico.

Arrodaet! buzzetto di Stanislao Carlevaris.

Un incontro da ballo, farsa.

Ci sarà da passare un paio d'ore allegramente.

E poi il Vaser è tanto simpatico ai frequentatori del teatro dei portici di Po...

★ **Filodrammatici militari.** — La Società filodrammatica dei sott'ufficiali del 29° regg. fanteria, diretta dal furiere Giuseppe Cazzolino, darà stasera nel teatrino del quartiere S. Daniele (via del Carmine) un secondo trattenimento drammatico, rappresentando la commedia in 2 atti: *Il signor Vincente*, e la farsa *La gior a e crisi di un avvocato.*

Il Corpo musicale del reggimento, diretto dal maestro Garland, eseguirà prima della commedia il duetto nell'opera: *Ruy-Blas*, di Marchetti.

Il furiere Ippolito Camillo canterà dopo il primo atto il galop-scherzo del maestro Meiners, e dopo il secondo la romanza dell'*Aida* di Verdi: *Celeste Aida.*

La rappresentazione comincierà alle ore 7 1/2.

★ **Divertimenti drammatici.** — Lunedì, 30, ore 8 pom., avrà luogo al teatro d'Angennes il secondo dei divertimenti drammatici iniziati dall'egregia signora Carolina Malfatti ed inaugurati felicemente la sera del 23 corr. allo stesso teatro.

Le produzioni prescelte sono: *Chi se li ginoca non l'spregni*, di F. Martini, e *Fuochi di paglia*, di Leo di Castelnuovo.

Dopo la prima commedia la piccola allieva Clelia Garrone declamerà la poesia di G. Pierli *La figlia del prigioniero.*

I soci azionisti che non avessero ancora ricevuto i biglietti sono pregati di andarli a ritirare al consorzio del teatro domenica e lunedì dalle 11 ant. alle 4 pom.

★ **Sara Bernardt a Vienna.** La celebrata artista francese Sara Bernardt ha fatto a Vienna un vero chilometro! *Frou-Frou* e nella *Dame aux camélias.*

I giornali ne sono entusiasti.

Come si sa, la Bernhardt verrà al nostro teatro Carignano il 22 febbraio prossimo e soggiorno che sono già in aspettativa numerose richieste di palchi e sedie.

★ **Ballo di beneficenza a favore del Comizio generale dei veterani del 1848-49.** — La sera della 31 gennaio corr. ad ore 11 pom., nel teatro D'Angennes avrà luogo il gran ballo mascherato a favore dei veterani poveri.

Il teatro sarà per tale circostanza sfarzosamente addobbato ed illuminato con luce elettrica. Distinti professori, componenti l'orchestra, suoneranno scelitissimi ballabili. I biglietti sono vendibili presso i signori negozianti, che con apposito cartello gentilmente si prestano per quest'opera benefica.

Per palchi rivolgersi dal signor Bonino Luigi, via Dora grossa, angol San Simone.

E per ultimo si ripete che chi acquisterà un biglietto d'entrata concorrerà all'estrazione di due eleganttissimi premi, consistenti il 1° in un orologio d'oro da signora; il 2° in un orologio d'argento *remontoir.*

Detti premi sono esposti nelle vetrine del signor Carlo Gerbola, ottico, piazza Castello, 18.

La Commissione, mentre nutre fiducia che numeroso sarà il concorso di quelli che nell'allegria vorranno concorrere a beneficare i primi campioni dell'unità d'Italia poveri, invita caldamente i buontemponi a volersi prendere parte.

— **Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.**

Zampa R. — La Demografia Italiana, con Atlante - 2 vol., L. 12.

Scuti L. F. — Il Principe - *Memorandum*, L. 3.

Canti C. — Nuove esigenze di una Storia Universale, L. 1.

Bianchi Nicomede — Le medaglie del Terzo Rinascimento, L. 4.

Siciliani P. — Della Psicogenia moderna, L. 4.

Cesare A. L. — Storia analitica del Parlamento inglese, L. 4.

Thouret — La manuale ménage, L. 3 50.

Farina S. — Il signor Io, L. 2 50.

Fabletta — Un consulto medico, L. 2.

Lafontaine — L'homme qui rit, L. 3 50.

Feyerbrunn (De) — Mireo, L. 30.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriera senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 27 gennaio.

☆ **Al *Risorgimento*.** — Quando un avversario, per sostenere la propria tesi, è costretto a torgiversare, a infelicitare, a inventare od a travisare i fatti e le parole, ci pare che sia bell'e giustificato.

Così è o così dov'essere del *Risorgimento*, il quale, per non darla vinta e confessare il suo torto — già, per ciò ci vuole una larghezza di vedute e una superiorità d'animo che là non date prove troppe volte di non conoscere nemmeno alla lontana — il quale *Risorgimento*, diciamo, ha precisamente torgiversato, mistificato, inventato e travisato.

Ha inventato che noi fossimo « profondamente addolorati per l'annullamento dell'elezione del IV Collegio. » — Noi dopo la proclamazione della votazione in giugno non abbiamo più aperto bocca su ciò, che fino a ieri in cui abbiamo scritto che « la cosa non poteva e non doveva essere altrimenti. »

Beati siamo addolorati che alle porte della colta Torino si siano compiuti fatti così riprovevoli e deplorabili di scandali e di corruzioni, e non saremo certo per perdonarlo a coloro che ne furono i primi provocatori e ne diedero il primo esempio. Di ciò, come di una offesa fatta a Torino, sì, siamo sdegnati e addolorati; ma non facciamo neumeno la supposizione che il *Risorgimento* senta a per lo meno comprenda eguale dolore e rincrescimento.

Il *Risorgimento* oggi travisa i fatti. Il suo telegramma parlava chiaro: *Il Monitorio*, esso diceva, *ha fatto pessima impressione l'articolo della* Gazzetta Piemontese. Quell'articolo — lo dice lui anche stamane — « era « scritto per le dimissioni del comm. Malvano « da assessore e consigliere comunale.....

« L'articolo parlava dei meriti amministrativi del comm. Malvano, delle benemerenze acquistatesi, del piano avuto da' suoi concittadini. « Un articolo simile non può assolutamente far pessima impressione a Montecitorio, dove non si ha il diritto di giudicare l'amministratore locale; anche pubblicare quel telegramma è calunniare Montecitorio. Ma il *Risorgimento* stamane, travisando il suo stesso telegramma, dice che non più l'eloquio al cadetto, ma alcune parole di esso elogio hanno fatto pessima impressione.

Il giornale moderato insiste che nel chiamavano *pettegolezzi, passioni e divisioni* i brogli e le corruzioni. Questa è una mistificazione e una travisazione che avrebbe creduta indegna di quel giornale; chi ha mai parlato in quel modo in articoli di brogli e corruzioni? Non faceta l'ingenuo il giornale moderato! Oltre i brogli e le corruzioni vi furono nella lotta e dopo la lotta pettegolezzi indegni, passioni ardenti e divisioni deplorevoli, e di questo solo che noi accenniamo, ed è da questo che crediamo giustificate le dimissioni.

Dei brogli e delle corruzioni se ne occupi l'autorità giudiziaria e colpisca pure; noi stenderemo e approveremo; ma noi non barricheremo per tribunali e fra corridoi; e siccome il *Risorgimento* a trovare in noi lealtà e franchezza ancora per il ritratto della madre di Cadorna, della buonanima di Dina.

La razzia passò come il fulmine sulla dojra. Tutto fu saccheggiato, bruciato o disperso... Nulla sfuggì al vincitore! — nulla!...

***

La spedizione condotta nel circolo di Tiemsen, dopo di avere imposta la pace alle tribù insorte e ricevuto ostaggi per parte dei sceicchi che chiedevano l'*aman*, rientrò al capoluogo della divisione, ed il generale in capo, volendo visitare la provincia, si recò ad Orano ed a Mostaganem, scortato da parecchi squadroni di spahis e di cacciatori. Il capitano di Candenil rientrò così nella città dove era incominciato il terribile dramma nel quale egli aveva avuto una delle parti principali.

Medina e Aicha, devotamente servite da Mahiah, ricevettero in Mostaganem al seguito dei soldati vittoriosi, ed un mese dopo il loro arrivo in quella ignara si recavano, dando il braccio al signor Jourdain, alla spiaggia, dove una scialuppa le aspettava per imbarcarle su un vapore che stava per levar l'ancora.

Il capitano aveva ottenuto un congedo e ritornava in Francia colla sua due prigioniere.

Mahiah che aveva rivelato alla figlia di Ben-Allal il legame di parentela che la stringeva a Medina, l'aveva con quella confidenza, per quant'era possibile, consolata della morte del padre. Ma lo scrivere si era ben guardato di dirle che l'Arbi era morto di sua mano... e neppure ebbe il coraggio di dirlo egli ora qui.

Al momento in cui i marinai per ordine i reali, Mahiah mostrò al capitano il biglietto che aveva sottoscritto con Jondula all'ordine dell'ebreo Samuel.

Candenil, restituendolo al moro:

— Questo denaro ti appartiene — disse. — Esso assicura la tua fortuna in qualunque paese. Seguici in Francia, tu sarai ricco e felice coi tuoi amici.

— No, — rispose il moro — io devo morire dove mia madre è morta... Mia zia è là sulla spiaggia, che mi fa segno di andare a lei.

E lacerando il biglietto, soggiunse:

— Mahiah non ci fa pagare i suoi servigi. Egli è lo schiavo del Djelep! Mahiah ha mancato ai suoi giuramenti; se egli ti seguisse in Francia, le cose di sua madre gli rimprovererebbero la sua viltà, poichè egli aveva giurato di mantenere la razza dell'Abib, ed il coraggio gli è mancato per colpire Medina. Medina è sorella dell'Arbi... Partite tutti, siate felici nel paese dei cristiani... Un giorno, spinto dal demonio, Mahiah potrebbe obbedire a sua madre!

E gettando un'ultima occhiata alla scialuppa, il moro prese a correre per la spiaggia e presto scomparve.

***

Poco dopo salpava da Mostaganem il battello a vapore che recava in Francia il capitano di Candenil, la sua futura sposa e la bella Aicha, che anch'essa doveva trovare nella sua stessa patria e una volta una nuova famiglia.

FINE.

☆ **Insulto alla guardia.** — Ieri sera, alle 11, in via Po, due guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura centrale certo B. Ferdinando, d'anni 24, perchè, essendo stato sorpreso ad imbrattare il muro, rispondeva con parole insolenti alle guardie municipali che lo redarguivano.

☆ **Incendi.** — Due guardie municipali estinsero ieri nel pomeriggio un principio d'incendio appiccatosi casualmente ad un cassone di carbone nella negozio di valigie del signor Data Luigi, in via S. Tommaso, n. 10.

— Un altro incendio scoppiò ieri verso il mezzogiorno in una casa da cambio della casa Migliassi, in via Giulio, n. 10, nell'alloggio del sig. Conia cav. Giuseppe. Accorsero prontamente i pompieri colla loro pompa ed in breve il fuoco fu spento.

☆ **Furono scoperti.** — Dalle guardie di P. S. dell'Adrora vennero ieri arrestati certi Mazzari Giovanni e Michela Domenico, il primo come autore di furimento grave avvenuto in Borgo San Donato in danno di quella povera *ostessa* che, cercando il lato suo, si ebbe una coltellata al basso ventre, ed il secondo come complice.

Si spera che anche il terzo di quei malandrini non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

☆ **Fuggito di casa.** — Ieri sono fuggite dalle rispettive case certa P. Maria Lucrezia, d'anni 19, e D. Maria, di Pietro, d'anni 16. Chi sapesse darne notizia è pregato rivolgersi alla Questura.

☆ **Buona retata.** — La Questura, preoccupata dei furti fatti che vanno complendosi in questi giorni, ordinava ai suoi agenti una più attiva sorveglianza; ed infatti, nelle ultime 24 ore furono arrestate ben 22 persone tra mendichi, mendicanti ed schivi, la maggior parte dei quali senza fissa abitazione e privi di mezzi di sussistenza.

Nella retata vennero pure comprese parecchie donne di mala vita colte a girovagare per la città in ora tarda.

☆ **È tutto!** — G. Giovanni, d'anni 24, falegname, lavorante nella casa in costruzione sul corso Palestro, N. 8, ha ieri denunziato il furto di una macchina del valore di L. 15, perpetrato a suo danno a seguito opera di un suo compagno di lavoro, certo P. M., d'anni 25, il quale avrebbe approfittato tali sospetti abbandonando il lavoro appena avvenuto il furto.

☆ **Per una finestra.** — Dalle ore 1 alle 2 pomeridiane di ieri, ignoti, passando dalla finestra di un cesso che mette sui tetti, ebbero agio di introdursi nella soffitta abitata da certo G. Giuseppe, arguendone nel corso Oporto, N. 33, e di derubarlo di parecchi capi di biancheria e vestiti per un importo di L. 100.

☆ **Chi ha smarrito un braccialetto d'oro?** — Nel mese di dicembre u. s. una persona di Caviglia, di passaggio in Torino, rinvenne un braccialetto d'oro avvolto a spirale e ne lasciò sollecita consegna al Municipio di Cavaglià, presso cui può essere ritirato mediante le volute indicazioni.

Natale Guillaume non è un nome sconosciuto ai Torinesi. Natale Guillaume fratello a Davide e a Emilio, ex, si può dire, l'*enfant-gâté* del nostro pubblico, che lo vide giovanissimo a fare le sue prime esercitazioni equestri e lo applaudì pel cavalleriere nel nostro Teatro Vittorio, al Ballo, all'[illegible].

Nell'ottobre scorso, dopo un corso di rappresentazioni date a quest'ultimo teatro colla sua Compagnia, formata pochi mesi prima a Milano, si partiva per Rio-Janeiro e Buenos-Ayres, a tentare, come si dice, la fortuna. Ed il pubblico americano non gli fu avaro dei suoi favori. Dopo una brillante stagione al Brasile, Natale Guillaume partì colla Compagnia per la capitale della Repubblica Argentina, dove continuò con successo le sue rappresentazioni.

In questa città però egli venne colto da lento morbo e dovette lasciare alla moglie la direzione della Compagnia.

Quella malattia doveva essere fatale al povero Natale: il giorno 20, chiamata telegraficamente a Rosario (dove si trovava colla Compagnia) la moglie, egli esalava l'ultimo respiro.

I funerali ebbero luogo il 21, e vi presero parte tutta la colonia italiana con tre corpi di musica, la Massoneria e la Compagnia drammatica Tessero che era a Buenos Ayres.

È una grave perdita per l'arte equestre e per la famiglia Guillaume.

LUIGI ROUX, Direttore
Fausano Ennico, gerente

È di **ritorno** in Torino il professore d' Dottrica- **I. Neuschiller** e si fermerà qualche tempo. Per la **correzione dei difetti e debolezza della vista, mediante il suo speciale sistema di lenti,** riceverà ogni giorno dalle 9 alle 3 (piazza Solferino), via Giannone, 4. — Il trattato popolare ***Conservazione ed igiene della vista***, un volume in-8° con 10 figure dello stesso prof., vendesi L. 2 presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 102

LA scienza ci fornisce il mezzo di nutrire gli ammalati, gli anemici, i convalescenti, i vecchi, i fanciulli di tenera età e tutti quelli che per effetto d'atonia o di malattie dello stomaco o degli intestini non possono tollerare o prendere alimenti. Vogliamo parlare del *Peptoni pronti* che un distinto farmacista di Parigi, il sig. **Chapoteaut**, ha già creato sotto forma di vino e di conserva, e che dal punto di vista della nutrizione hanno dato negli ospedali i più ragguardevoli e decisivi risultati. Ma cosa è il *Peptone*? Esso rappresenta scientificamente gli alimenti trasformati nelle sostanze della peptina del succo gastrico e resi solubili ed assimilabili. Ora il sig. Chapoteaut, proteggendo artificialmente le carne di bue di prima qualità con la peptina degli animali, riproduce il lavoro dello stomaco e ottiene un *Peptone* artificiale che posto allo stato di conserva o introdotto in un vino generoso e specialmente Vino *Speciale di Chapoteaut* ecc. ecc., arriva agli ammalati senza che essi se ne accorgano e senza alcuna fatica di digestione.

Natale Guillaume non è un nome sconosciuto ai Torinesi. Natale Guillaume fratello a Davide e a Emilio, ex, si può dire, l'*enfant-gâté* del nostro pubblico, che lo vide giovanissimo a fare le sue prime esercitazioni equestri e lo applaudì pel cavalleriere nel nostro Teatro Vittorio, al Ballo, all'[illegible].

Nell'ottobre scorso, dopo un corso di rappresentazioni date a quest'ultimo teatro colla sua Compagnia, formata pochi mesi prima a Milano, si partiva per Rio-Janeiro e Buenos-Ayres, a tentare, come si dice, la fortuna. Ed il pubblico americano non gli fu avaro dei suoi favori. Dopo una brillante stagione al Brasile, Natale Guillaume partì colla Compagnia per la capitale della Repubblica Argentina, dove continuò con successo le sue rappresentazioni.

In questa città però egli venne colto da lento morbo e dovette lasciare alla moglie la direzione della Compagnia.

Quella malattia doveva essere fatale al povero Natale: il giorno 20, chiamata telegraficamente a Rosario (dove si trovava colla Compagnia) la moglie, egli esalava l'ultimo respiro.

I funerali ebbero luogo il 21, e vi presero parte tutta la colonia italiana con tre corpi di musica, la Massoneria e la Compagnia drammatica Tessero che era a Buenos Ayres.

È una grave perdita per l'arte equestre e per la famiglia Guillaume.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 57.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XXVIII.

La razzia.

(Seguito)

L'Abib guardò quella donna che coll'occhio smarrito, col volto scomposto non osavano interrogarlo, e gettò loro queste parole:

— I vostri mariti ed i vostri figli son morti!

Scostò la portiera della sua tenda, entrò e disse:

— Figlia mia, non vinto. Bisogna partire.

— E mio fratello? — gridò Medina. — Mio fratello?

Aicha e la mora si chinarono trepidanti per aspettare la risposta.

— Noi fummo separati dalla battaglia. Io credo che egli sia con Ben-Allal.

— Mio padre non è dunque morto? — interrogò Aicha con uno sfondo di gioia.

— Quando io l'ho parlato di vista egli non era ferito; io spero che Dio l'avrà protetto. Chi può conoscere l'avvenire? Oh[illegible]

La mora aveva portato la mano sul suo pugnale; un accarezzò il manico, rimettendo la sua vendetta alle notizie che essa attendeva dall'Arbi.

Kadidija aveva giurato a se stessa di uccidere la rivale, ma che l'Arbi ritornasse superbo vincitore a gettarlesi ai piedi, sia che tornasse vinto.

— E Mahiah? — chiese Kadidija.

— Egli era con mio figlio.

Kadidija non potè reprimere un sorriso di soddisfazione. Il cuore di cotesta donna dal viso di sugliolo era senza pietà.

L'Abib fe' domandare dell'agà e gli ordinò di levare il campo in tutta fretta. Quest'ordine ricevette subito un principio di esecuzione.

A un tratto un urlo comparve sulla cima delle rupi che chiudevano la valle.

Quest'uomo era Mahiah, il quale, ritardato nel suo cammino dagli ostacoli che il suo cavallo rifiutava di superare, lo aveva abbandonato nel burrone e veniva ora, balzando pei dirupi, a fermarsi innanzi alla tenda dell'Abib mentre questa stava per essere disfatta.

— Fermate! Fermate! — gridò il cafro. — Tutte le vie sono chiuse; il vostro rifugio non è conosciuto... Aspettate qui!

— E mio figlio? — chiese l'Abib.

— Tuo figlio?...

— Che n'è stato? È passato nel Marocco?

— È morto.

— Morto!

— I cristiani gli hanno tagliato il capo... Io l'ho visto!

Il moro accentuò queste ultime parole con un fiero sguardo. Egli trionfava.

L'Abib ricadde sul tappeto. Sembrava come fulminato. Il dolore gli rendeva le lagrime.

Medina ed Aicha gli caddero accanto in ginocchio.

La mora era rimasta in piedi. Essa gettò allo schiavo uno sguardo di fiamma, trasse fuori lentamente il pugnale e fece un passo furtivo verso Aicha.

Mahiah compresse il suo disegno, si slanciò su di lei e strinse la sua mano destra tra le dita nervose tenacemente.

Il pugnale che teneva Kadidija cadde a terra. Il moro lo spinse col piede, e, guardando bieco a fiocco la mora stupefatta, le disse la sua frase prediletta:

— Mahiah è prudente! Egli vede tutto! Il Djelep è santo, il Djelep è sapiente.

Kadidija lanciò uno sguardo terribile al nuovo nemico che essa incontrava. Essa aveva indovinato che il cafro il era servito di lui come di uno strumento, e la rabbia che le fremeva nell'animo vi ammassò una terribile tempesta.

L'Abib, insensibile a tutto quanto gli accadeva intorno, aveva conservata la stessa immobilità. Le fanciulle non s'erano accorte nè del tentativo della mora, nè della generosa azione dello schiavo...

Durante il corto silenzio che seguì questa scena, Kadidija si avvicinò rapidamente ad una cartuccicra dell'Arbi appesa in un angolo della tenda e facendovi le due mani ne trasse una grossa quantità di polvere che gettò sulla combustibile ardente con istantanea vivacità. Un'alta striscia di fiamme s'innalzò dal braciere e toccando la volta della tenda la mise a fuoco.

La mora cadde presso il braciere col volto orribilmente mutilato, le vesti divampanti.

Mahiah, afferrando Aicha per la vita, attraversò con lei le fiamme ed uscì dalla tenda, poi si precipitò di nuovo dentro per fare lo stesso con Medina che gli gridava:

— Salva mio padre! Salva mio padre!

In quel momento la valle fu invasa dai suoi quattro sbocchi. I cacciatori e gli spahis, guidati e preceduti da Mahiah, avevan messo piede a terra per raggiungere le cime e si precipitavano sulla dojra.

Candenil giunse sul campo nel momento in cui Mahiah usciva dalla tenda divenuta una fornace, tenendo la figlia dell'Abib fra le braccia.

Il capitano si inginocchiò ai piedi di Medina, mentre il moro prestava tutte le sue cure ad Aicha. Le travi della tenda scricchiolarono. Medina rimase i sensi e mormorò:

— Oh salvate mio padre!

Il capitano gettò un grido e si precipitò nell'incendio.

L'Abib era sempre seduto allo stesso posto. Vedendo il Candenil, scattò in piedi e stese le braccia come per afferrarlo... Ma la sua bocca semiaperta non si rinchiuse più, essa esalò un lungo sospiro ed il vecchio cadde rovesciato.

. . . . . .

Non rimaneva più della tenda di Medina che un mucchio di cenere e due cadaveri orribilmente sfigurati.

I cacciatori, seguendo i resti dell'Abib e di Kadidija, rinvennero il capitano un piccolo medaglione incastrato nel cuore del vecchio capo. Questo medaglione, distaccato dal fuoco, si

DA AFFITTARE

Alloggio di 5 membri a prezzo mite. Casa Vittorio Em. II, Palazzina 93. 247

Da affittare al 1° aprile
o prima:

Otto camere ed un camerino a pianoterra, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Borgonuova, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 5, piano 2°. 67

DA AFFITTARE
al 1° aprile 1882
nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazzo, scalone in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 28

Da vendere

Filatoio del *Cristo* in Savigliano.

Disposti tri dalla famiglia *Alberti*, piazza Mollinette. 218

Un Viaggiatore

che conosce tutte le piazze dell'Italia cerca una buona Casa.

Scrivere fermo in posta, *Torino*, LUIGI GIANI. 230

Un giovane

già esercente ed una addetto a segreteria, desidera occupare alcune ore del pomeriggio nella gestione di qualche azienda. — Onorario limitatissimo. — Rivolgersi all'*Amministrazione della Gazzetta*. 235

PIANOFORTE nuovo da vendere della *Società dei fabbricanti di pianoforti* BANKRASSEL et Cie. Dirigersi via dell'Ospedale, N. 8, piano 1°. 46

Terreno da vendere

Via San Domenico, N. 42. — Rivolgersi ivi al sig. CHIAMO. 172

Uccellotti *CALLISTA* via Santa Teresa, 14, cura e ristabilisce i piedi nel più perfetto stato. 257

Un Libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo la parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'ingenua, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia* — *Un'avventura di viaggiatori*, racconti per le signorine GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La mia Cenerentola*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. Due volumi L. 3. — II. *Je me trompe d'une maison?* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 32

Pianoforte

da **vendere** od **affittare**
Via Roma, 33, dal portinaio. 277

OCCHIALI artificiali mobili, ENRICO LISKENNE, oculista, 48, via Roma, di fronte, l'applicazione dell'occhio artificiale a *Torino*, Albergo di Roma, il 1 e 2 febbraio. 226

LEZIONI PRIVATE Un giovane fornito di *licenza liceale* e di *patente normale* superiore desidera dare lezioni sugli elementi di italiano, latino, greco, francese, matematica ed altre materie. — Corso elementare e preparazione ad esami magistrali inferiori.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Unione Banche Piemontese e Subalpina

AVVISO

Gli Azionisti dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno di *sabato 11 febbraio* 1882, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Società promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, N. 25, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
4. Istituzione di Uffici succursali ed autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di stabilirne le modalità relative;
5. Elezione di **due** Amministratori e **due** Censori.

NB. Il deposito delle Azioni darà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (art. 31 dello Statuto):
in **Torino** presso la *Sede della Banca*;
Milano e *Banca di Milano*.

Torino, 25 gennaio 1882.

260 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Torinese
DI
TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE
DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della *Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche* sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno 25 febbraio p. v., alle ore 1 1/2 pom., in Torino, nel locale della Banca di Torino (piazza S. Carlo, 23).

Ordine del giorno:

Aumento del Capitale sociale e conseguente modificazione dello Statuto.

In conformità degli articoli 21 e 27 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 5 Azioni che abbiano depositate non più tardi del 13 febbraio p. v. i loro titoli presso la Banca di Torino. — N. 5 azioni danno diritto ad un voto e nessuno potrà avere più di 20 voti qualunque sia il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Trattandosi di uno dei casi previsti dall'art. 38 dello Statuto, cioè di aumento di Capitale sociale, è necessario che gli Azionisti intervenuti rappresentino almeno i due quinti del capitale e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di due terzi di voti.

Torino, 25 gennaio 1882.

260 L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA DI TORINO

Il dividendo per l'esercizio 1881, stato deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti il 23 gennaio 1882 in L. **27 50** per Azione, sarà pagato a partire dal 3 febbraio prossimo.

Verrà contemporaneamente pagato il secondo semestre d'interessi per l'esercizio 1881 in L. **6 25** per azione.

Il pagamento complessivo di L. **33 75** per azione sarà effettuato:
in **Torino** *presso la Banca di Torino*;
Milano *presso i signori Vogel e Comp.*;
Ginevra e *A. Chenevière e Comp.*

in oro al cambio del giorno.

Torino, 25 gennaio 1882.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

250

BANCA DI PINEROLO

Emissione di 5000 nuove Azioni da Lire 200 caduna aperta dal 10 al 20 febbraio 1882.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 ottobre 1881 per l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 milioni, il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che:

1° Si mettono in emissione 5000 nuove Azioni del valore nominale di L. 200 caduna con
decorrenza dal 1° gennaio 1882 riguardo al dividendo;
e dal giorno dei rispettivi versamenti dei decimi riguardo agli interessi;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 225 per Azione, cioè un premio di L. 25 caduna che sarà devoluto alla riserva;

3° Ai possessori delle 5000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di una nuova azione per ognuna delle antiche.

Gli Azionisti che desiderassero di optare per le nuove Azioni, dovranno presentare i loro titoli
in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca*;
in **Torino** *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina*;
ai quali titoli verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato dal 10 al 20 febbraio 1882 inclusivo;

4° Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè dal 10 al 20 febbraio 1882, saranno decadute dal diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle Azioni che non saranno state assunte;

5° All'atto dell'opzione si pagheranno:
L. 25 di premio stabilito;
» 20 importo 1° decimo, e così
L. 45 in totale per Azione.

Contro tale pagamento sarà rilasciata un certificato provvisorio firmato da un Amministratore e dal Direttore, su cui saranno successivamente scritti i versamenti ulteriori;

6° Il pagamento del 2° e 3° decimo dovrà effettuarsi a forma dell'art. 9 dello Statuto, entro un mese dal 1° versamento, e cioè dal 10 al 20 marzo 1882, mediante pagamento di L. 50 sopra ogni azione, ed il pagamento del 4° e 5° decimo in L. 40 per Azione avrà luogo dal 10 al 20 aprile 1882.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

7° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del 5° decimo.

Pinerolo, 16 gennaio 1882.

250 L'AMMINISTRAZIONE.

Locomobili e Trebbiatrici

della rinomata Casa R. HORNSBY & SONS di *Grantham*, le migliori che si conoscano per la trebbiatura a vapore.

Si vendono con illimitate garanzie di funzionamento ed a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Locomotive stradali

della stessa Casa, per trasporto di materiali tanto al piano quanto in salita.

Campioni di ciascuna macchina sono sempre visibili presso i **Fratelli FOGLIANO**
TORINO — Corso Principe Oddone, 24 — *TORINO*. 230

AVVISO

La Fabbrica di Dinamite di Avigliana in ricerca di un esperto macchinista-meccanico munito di regolari certificati comprovanti la sua capacità; altrimenti inutile cattedrai.

Gli aspiranti dovranno presentarsi col loro documenti alla Fonderia O. DOCHETTE e C. in *Torino*, via Cigna, 1 (Valdocco), incaricata della scelta del macchinista, per evitare inutili perdite di tempo. 215

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
Si invita il pubblico a preparsi

GOODALL'S BAKING POWDER. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per esserne convinti.

Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna.

GOODALL BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.
Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Borgonuova, *Torino*. 240

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO III

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
si vende:

L'ITALIA *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. — Prezzo L. 1. — Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: i più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario o di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e di abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco*; *Roma-Venezia-Cormons-Trieste* o *Trieste-Graz-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna*.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra *l'Italia* e la Svizzera; *Milano*-Iselimona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Berne ed oltre Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e San Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio telegrafico e delle Poste del Regno.

L'APPENNINO *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. — Prezzo Cent. 50. — Abbonamento annuale L. 5.*

IL SUBALPINO *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. - Prezzo Cent. 20. - Abbonamento annuale L. 2 50.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di prima, seconda e terza categoria in base alla legge 28 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello cioè, di contribuire le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12.59 dopo mezzanotte.

Le due prime edizioni sono corredate dell'Elenco delle Stazioni, e pel resto di tutte tre s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. — Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, *Firenze*.

In Torino, presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** e in tutte le Edicole.

CARLO STREGLIO
NEGOZIANTE
Sull'angolo dei Piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città.

Novità per Uomo.

DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI

Vestimenti su misura da L. **38** a **120**
Punah doppio con confezionati da » **45** a **130**

Panni neri — Satin e Tibet per Ecclesiastici — Velluti lisci e rigati — Fustagni inglesi per calcia — **200** e più tagli Pantaloni a liquidarsi — Cravatterie in ogni genere di prima novità — Fattura e confezione inappuntabile e garantita.

Novità per Signora.

Cachemire lana altezza doppia	L. **1 00** metro
» » fini »	» **2 80** »
» » extra »	» **3 20** »
Stoffe novità a quadri »	» **3 15** »
Popelina pura lana qualità speciale pesante alt. 75 centimetri	» **2 40** »
Flanelle per vesti alt. 140 centimetri	» **4** — »

Grande assortimento Scialleria:

Scialli pesanti inglesi 160 centimetri	» **6 50** caduno
» » » 180 »	» **7 50** »
» Hymalayan e double-face } da	» **16** a **32**
» Broché 160 cm. e 370 cm. }	

Pensione casalinga

Cucina francese — Camere ed appartamenti mobigliati. — Via Principe Amedeo, 20, *Torino*. 228

MONITORE DEL PRESTIT.

Anno VIII

Abbonamento annuo L. 5 per l'Italia, L. 8 per l'Estero.

I signori abbonati hanno diritto alla verifica *gratuita* delle loro cartelle in qualsiasi estrazione passata e futura. — L'Amministrazione acquista a prezzo di borsa:

Obbligazioni ferrovie turche (Lotti turchi 1870-72); Obbligazioni Bevilacqua, La Masa; Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana.

TORINO — *Via Carlo Alberto*, 7. 213

UNA PERSONA d'anni 40, pratica nel commercio di manifatture, potendo fornire le migliori referenze, cerca un impiego in Torino, accontentandosi di modesto stipendio. — Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 170

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In Torino, farmacia Centrale, G. TORTA, TABACCO, Angolo MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 132

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dare alcuno o senza ritardi nei pasti. — Prezzo della bottiglia L. 5.

NB. Pregasi di esigere la firma TABUCCO per garanzia della vera **Injezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vedesi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia Tabucco, piazza S. Carlo, *Torino*. 77

OSCAR BIGNON
Rappresentante della Casa
RUSTON PROCTOR E C.
con deposito di **Locomobili e Trebbiatrici** a vapore, a maneggio cavalli ed a mano — Sgranatoi da melica — Trincia-foraggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e macchine utensili.

Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.
Torino — *Via Saluzzo*, 18 — *Via Nizza*, 116 — **Torino.** 103

OROLOGI DUBOIS ET LEROY
a prezzo di fabbrica
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — (Settembrini) — *La signora vuole? — I ministri del fumo — Chi semina e chi raccoglie — La medicina d'una ragazza malata.*

Recita d'onore dell'artista Claudio Leigheb.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sulir.

Gerbino, o. 8. — *Il Cantiere del Cantieri — Il passato di un marito.*

Alfieri, o. 8. — *Odette.*

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'uomo.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a gaz. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 26 GENNAIO 1882.

Nascite 18, cioè maschi 12, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Barra Bartolomeo con Vipiano Paola vedova Lavagno — Bocca Melchiorre con Capelli Giulia — Capra Luigi con Cremonesi Giuseppa — Cuccotta Giuseppe con Rosso Paola — Garesio Giuseppe con Balma Francesca — Avv. Rosalo Carino Ferdinando con Giulia Vezzanda — Gisi Michele con Scaleughe Domenica — Mecobino Luigi con Bertano Secondo — Montrucchio Giovanni con Antonello Margherita — Vandagna G. B. con Scoria Maria — Verzuno Giuseppe con Nicco Caterina — Tavecchio Antonio con Favre-Bertrando Anna Marianna.

Morti denunziati. — Antonino Maddalena n. Drago, d'anni 44, di Villanovetta — Marsiandi Michele, id. 38, di Torino, tenente nel 70° fanteria — Mussetti Ernesto, id. 7, di Torino — Gallard Maria n. Gay, id. 70, di Vinovo — Rolando Francesco, id. 42, di Borgaro Torinese, addetto Carte valori — Carrera Domenico, id. 52, di Invorio Inferiore, telegrafista — Rumasso Caterina, id. 10, di Torino — Begliotti Domenico, id. 53, di Cocconato, famiglio — Pettorazi Agostina A. Martinelli, id. 77, di Castelnuovo — Donatelli Maddalena n. Soracco, id. 48, di Volvera, cucitrice — Pasquetti Luigia, id. 22, di Aosta — Andreola Anna, id. 16, di Barmio — Sidoli Giacinta n. N., id. 67, di Ongina, serva.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 2 domiciliati 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 26 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 751,0 3 p. 752,4 9 p. 752,6

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

—0,6	+7,5	+0,4
Tensione del vapore in millimetri:		
3,8	3,5	4,2
Umidità relativa in centigradi:		
87	47	70

Vento:
80 d. S0 d. calma
Stato atmosferico:
sereno sereno sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: —2,2 min. +7,8
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 26 gennaio.

Nascere del Sole 7,35 — Passaggio al meridiano 0,32 — Tramonto 5,19.
Nascere della Luna 0,21 sera. — Passaggio al meridiano 8,14 sera. — Tramonto 8,8 sera.
Diametro della Luna 2".

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'osservatorio di Moncalieri.

Europa — 24 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La barometa il cui centro era ieri presso Bodo, trovasi stamane al nord del golfo di Bothnia (Pressione 735 mm.) arrecando tempo burrascoso con neve sulle coste della Norvegia e della Svezia.

Il barometro ha ancora subito un nuovo aumento su tutta l'Europa; una zona superiore a 780 mm. copre la Svizzera, l'est ed il centro della Francia.

Lo stato atmosferico non tende a cambiare.

La temperatura varia stamane da +14° a Malta a —7° a Mosca.

Italia. — 26 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre anticiclonica maggiore parte Europa; però decrescendo ove si Pietroburgo 781, Vienna 780.

Stamane Italia barometro variabile 781 a 777 mm. al sud-est.

Cielo bello.

Mareste moderato o forte Terra Otranto; venti settentrionali deboli altrove.

Temperatura notevolmente bassa notte.

Mare agitato Brindisi.

Tempo sempre bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 25 gennaio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda —1,9 —8,0 Stockholm +3,0 —3,0 Christiansundt +7,0 —2,0 Copenaghen +4,0 +1,0 Valenza +10,0 +8,3 Yarmouth +5,6 +2,8 Bruxelles +0,6 —2,2 Amburgo +3,0 0,0 Cassel +1,0 —2,0 Breslavia +1,0 0,0 Crescovia +2,0 0,0 Hermannstadt +2,0 —1,0 Vienna +3,0 0,0 Berna —3,0 —6,2 Parigi +0,2 —0,4 Bordeaux —1,8 —3,2 Lione —1,6 —3,3 Nizza » » Madrid +12,3 —0,4 Lisbona +15,0 +7,0 Trieste +10,0 +5,0 Torino +7,8 —1,1 Moncalieri +6,4 —2,5 Firenze +10,0 —0,8 Roma +12,2 +0,5 Napoli +15,5 +5,7 Cagliari +15,0 +6,0 Palermo +15,4 +7,2 Costantinopoli +5,0 +2,0 Algeri +16,0 +7,0 Tunisi +13,0 +6,0 Biskra +15,0 +2,0

Temperature della Russia:
Mosca —1,8, Wilna +0,2, Odessa +1,2.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 24 gennaio.

I. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 993) del 25 dicembre, alla tabella che stabilisce il personale da impiegarsi nel Regio parco Carabinieri, è sostituita quella annessa al presente decreto, firmato, d'ordine di S. M., dal ministro della guerra, e contrassegnato dal guardasigilli, per quanto concerne il personale addetto per le spese d'ufficio ai supplementi di corrispondenza e personale subalterno.

3. R. D. (n. CCCLXXXVII), 22 dicembre, che autorizza la Società anonima per azioni industriale, denominata *Banca Popolare di Thiene*, ad estendere la sua sede in Thiene.

4. R. D. (num. 996), 22 dicembre, che istituisce una speciale Commissione per la compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge 22 luglio 1881 relativa alla rappresentanza che con beneficio d'inventario che con beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo padre e madre Carlo Bodoni Borgalli, deceduto il 5 gennaio corrente previo testamento olografo.

PROVINCIA DI CUNEO.

Fallimento *fin corso di liquidazione* di *Luigi Pino*, da Bastia.

Adunanza dei creditori al 13 febbraio, ore 2 pom., al tribunale d'Alba, per la liquidazione del concordato e la verifica dei crediti.

Id. *fall.* di *Sibera Biasini e Compagnia Anna Maria*, di fu meglio, negozianti in ferro in Fossano.

Adunanza dei creditori al 27 febbraio, ore 9 ant., nella sala del Congressi del tribunale di Cuneo, per la verifica dei crediti.

Id. *fall.* di *Bocca Carlo*, esercente osteria in Busca.

Adunanza dei creditori al 13 febbraio, ore 9 ant., nella sala dei congressi del tribunale di Cuneo, per la verifica dei crediti.

Id. — Con scrittura 21 dicembre 1881 si sciolse la Società esistente fra i signori Paolo Molinatti e Zaverio Perugia, il quale la fu nominato liquidatore e il godimento del più ampi poteri.

Eredità. — Pacotto Marietta vedova Bertello, si trova qualità di madre e legale amministratrice d'i minorenni suoi figli, dichiarò alla Pretura di Camerana di accettare, con altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo padre e madre Carlo Bodoni Borgalli, deceduto il 5 gennaio corrente previo testamento olografo.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Appalto pel 28 gennaio, ore 10 antimeridiane, all'Ufficio comunale di Castello:

Opere per la costruzione di un ponte in legno nel sesto del fiume Po, presso il colle.

In un sol lotto, sul prezzo di 7000 lire circa.

Deposito di L. 250.

Fallimento *fichiarato* di *Bianco Antonio*, negoziante ambulante in stoffe, residente in Moncalvo.

Adunanza dei creditori al 4 febbraio, ore 10 ant., nella sala delle congregazioni del tribunale di Casale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Mercati e Commerci

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio 25 26
Parigi 3 m. per c. (1/4) L. 99 25 99 25
» per febbraio » 99 25 99 25
» per 4 m. di vista » 99 50 99 50
» a 4 m. da pagare » 99 50 99 50
Zuccheri 3 88 fuori dazio » 36 — 36 —
» 3 » » 35 25 34 25
» Umido 3 » » 37 25 37 25
» raffinato nudo » 111 — 111 —

Liverpool, 26.

Cotoni — Venduti generali balle 8 000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 17000.

Havre 26.

Cotoni — Venduto balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi marchi 4310.

Mercato attivo.

Marsiglia, 26.

Frumenti — Importazione ett. 1115
» — Vendite » 2700

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 24 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4.

Su Parigi 5 19 3/8.

Parma, da doll. 5 30 a 5 50 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, dispo-
nibile, doll. 1 38 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 37 3/4 id.
Id. febbraio, » 1 38 — id.
Id. marzo, » 1 37 — id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 38 — id.
Grano turco, cen. 71 al bushel di 39 litri

Solo per cereali, scellini 4 1 1 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine a prezzi, ma con affari calmi.

Frumento debole e senza affari.

Grano turco fermo ed in tendenza di rialzo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno sobbo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CHIERI, 24 gennaio. — Frumento L. 21 20 — Segala 15 50 — Meliga in un sol lotto.

Provvista di kg. 10,700 ottone in verghe L. 25,680.

kg. 500 tubi di ottone diversi lire 2000.

Totale L. 27,680.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 2800.

Fallimento *fichiarato* di Ferguson Carlo, già esercente cantina della *Valle dei Ceppi* in territorio di Pino Torinese.

Adunanza dei creditori al 4 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 18 gennaio 1882 venne contratta Società in nome collettivo da Edoardo Fenoglio Zaverio ed avente Sede Vercelli per l'esercizio in Torino del Fabbricato e della fabbricazione delle paste alimentari ecc. sotto la ditta Fenoglio e Compagnia. La Società durerà anni 9 dal 1° gennaio 1882.

Costituzione di Società. — Con scrittura 18 gennaio 1882 venne contratta Società in nome collettivo fra i signori Fenoglio Zaverio ed avente Sede Vercelli per l'esercizio in Torino del Fabbricato e della fabbricazione delle paste alimentari ecc. sotto la ditta Fenoglio e Compagnia. La Società durerà anni 9 dal 1° gennaio 1882.

Costituzione di Società. — Con scrittura 21 dicembre 1881 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Fenoglio Zaverio ed avente Sede Vercelli per l'esercizio in Torino del Fabbricato e della fabbricazione delle paste alimentari ecc. sotto la ditta Fenoglio e Compagnia. La Società durerà anni 9 dal 1° gennaio 1882.

Id. — Con scrittura 21 dicembre 1881 si sciolse la Società esistente